

il corace

SEGUITECI ANCHE ON-LINE
ilcorace.blogspot.it



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CORACE"
ANNO XXXV N. 06 – GIUGNO 2021 – REG. TRIB. DI LATINA N. 452 DEL 19/06/1987

BAGAGLIO SMARRITO: TUTELA?

di Francesca Palleschi

Il timore più grande per ogni viaggiatore è trovarsi davanti al nastro porta bagagli e non vedere arrivare il proprio bagaglio. Calcolando che nel 2019 i vettori aerei hanno smarrito oltre 2 milioni di bagagli, con una frequenza di una denuncia ogni 47 minuti presso gli uffici lost & found, il timore non è poi così infondato. I principi che tutelano il bagaglio sono contenuti nella Convenzione di Montreal ratificata dall'Italia il 28 giugno 2004, prevedendo limiti risarcitori e termini decadenziali per richiedere il risarcimento del bagaglio smarrito. In base all'art. 22 di tale Convenzione, sussiste una limitazione di responsabilità in capo al vettore aereo in caso di distruzione, perdita, deterioramento o ritardo di 1131 DSP (diritti speciali di prelievo per passeggero) corrispondente ad un importo complessivo di euro 1.383.92. Nel caso il

(continua a pag. 5)

SACERDOTI TRASFERITI...

di Antonio Belliazzi

La Curia Verscovile di Latina ha deciso una vasta serie di nomine e spostamenti di parroci e sacerdoti, che ha radicalmente investito anche Cori, dove il Parroco Don Angelo Buonaiuto viene trasferito a Latina ed anche i sacerdoti che con lo stesso parroco collaboravano sul territorio, sono stati trasferiti, tra questi don Giovanni Grossi, che negli ultimi anni aveva retto la Chiesa di S. Maria della Pietà, e Don Leonardo Chiappini. Sicuramente ci saranno ottimi motivi di politica pastorale a motivare questa girandola di sacerdoti e parroci che vanno e vengono. Però da umile profano mi permetto di esprimere forti perplessità. Negli ultimi 50 anni Cori si è sempre rapportata con parroci e sacerdoti di lunga permanenza nella comunità: Don Luigi Nardini, prima e poi Don Gianni Toni nella parrocchia dei S.S. Pietro e Paolo; Don Ottaviano Maurizi, nella parrocchia di S. Maria della Pietà: generazioni di concittadini si sono (ci siamo) formati con questi sacerdoti, e tutti hanno lasciato un grande segno nella comunità. La

(continua a pag. 9)

LA VITA HA UN VALORE?

di Alessia Pieri

Quanto vale la vita degli esseri umani? Quant'è giusto spendere per proteggerla? Fino a che punto le misure restrittive prese per limitare la diffusione del nuovo coronavirus hanno generato benefici superiori ai loro costi economici? Di fatto, quasi tutte le religioni e le filosofie considerano la vita un bene dal valore inestimabile. Eppure, non sono poche le circostanze in cui all'esistenza di una persona viene applicato un prezzo, si tratti di pagare un riscatto per la liberazione di un ostaggio o di prevenire il rischio di un incidente. In questi mesi, alla stima economica del valore della vita è stato affidato il compito oneroso di decidere quali fossero le politiche migliori da introdurre per gestire la pandemia. In Francia, per esempio, Christian Gollier, direttore della Scuola di economia di Tolosa, ha stabilito che, in termini

(continua a pag. 8)

"ORIGINE COMUNE": I PRODOTTI DE.CO DI CORI NELLA CASA DEL CINEMA DI VILLA BORGHESE

di Costanza Placidi

Mercoledì 23 giugno nella splendida cornice della Casa del Cinema di Roma, Anci Lazio ha presentato il suo aggiornamento del repertorio delle Denominazioni Comunali (De.Co.). Erano presenti anche il Sindaco di Cori, Mauro Primio De Lillis e l'Assessore all'Agricoltura Simonetta Imperia. Il Comune di Cori è nel repertorio con ben due prodotti: il Prosciutto di Cori cotto al vino e la Ciambella Scottolata. Per comprendere il lavoro fin qui fatto e le prospettive, abbiamo intervistato l'Assessore all'Agricoltura Simonetta Imperia riguardo il progetto. **Il suo Assessorato si è molto impegnato su questo terreno. Quali sono le ragioni?** Le De.Co. rappresentano una strategia forte per la salvaguardia delle identità territoriali. Il nostro impegno in questo senso parte dalla convinzione che le tradizioni agroalimentari ed enogastronomiche tipiche e caratteristiche di un territorio sono, al pari delle testimonianze storico-monumentali che raccontano 30 secoli di storia di Cori, un aspetto culturale ineludibile che connota il modo di essere e

di guardare al futuro di una comunità. **Quali sono i vantaggi e le potenzialità nell'essere inseriti nel repertorio di Origine Comune della Regione Lazio?** Promuovendo un prodotto si promuove il territorio e viceversa. Questo semplice principio ha una potenza trainante dal punto di vista dello sviluppo economico diretto delle attività produttive coinvolte ma anche di tutto l'indotto. Rappresenta inoltre un forte elemento di sviluppo sociale per l'attrattività che esercita verso il territorio. **Ad oggi il Comune di Cori ha realizzato il riconoscimento di due produzioni di Denominazione Comune. Quali sono le loro caratteristiche?** Il "Prosciutto di Cori cotto al vino" e la "Ciambella Scottolata di Cori", erano storicamente prodotti in tutte le case di Cori in modo tradizionale in occasione di specifiche ricorrenze. La loro produzione è "difficile": richiede particolari maestrie nel processo produttivo e il risultato ha deve avere caratteristiche particolari. Per questo si stavano perdendo e solo pochi cultori continuavano a produrne,



(continua a pag. 3)

PIETRO MARCELLINO CORRADINI "VENERABILE"

"Perché visse il vangelo con assoluta coerenza di fede e di pastore". Papa Francesco
di Ezio Cecinelli

Il 25/04/21 ho appreso da mia figlia che Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del Decreto con cui il Cardinale Pietro Marcellino Corradini nato a Sezze nell'anno 1658 è stato dichiarato *Venerabile*. Duplice la mia gioia, da una parte la buona notizia, dall'altra la memoria che rivive. Così come mia bisnonna Corradini Francesca, che nacque e visse a Cori dal 1859 al 1954 mi comunicò il ricordo del Cardinale, così oggi quella memoria passa a nuova generazione e si

affida al futuro. "Nonna" Francesca nella sua semplicità conosceva il nome dell'antenato, tanto che nell'infanzia mi indicò l'immagine nella sacrestia della Chiesa Collegiata S. Maria della Pietà in Cori valle. Sicuramente la dimestichezza con la famiglia Cataldi Tassoni prima e la benevolenza di Mons. Silvestro Pistilli, parroco, le rivelarono la "Santità" del porporato. Il dipinto era fra i ritratti dei "Dignitari ecclesiastici Corani" esposti presso il Palazzo dei Governatori, poi sede

del Comune. Tra il 1874 e il 1876 con apposita delibera, il Sindaco Conte Giovanni Cataldi Tassoni e il Consiglio comunale disposero nuova e onorata collocazione nella sacrestia di S. Maria. Le tele vi rimasero fino al 1976 anno in cui furono rubate; poi recuperate dalle forze dell'ordine vennero ricollocate nello stesso ambiente. A tutt'oggi manca il ritratto del Corradini. È curioso il fatto che l'immagine del Cardinale, che non fu "Governatore" di Cori, fosse tra i dipinti.

(continua a pag. 7)

FARMACIA
DOTT. FERNANDO NOBILI

Cortesia e professionalità
al servizio dei cittadini

Via Don Minzoni, 105 Cori (LT) | Tel. 06 967 8121



RINNOVIAMO LA RICHIESTA DI DIMISSIONI DELL'ASSESSORE FANTINI

Non risponde su "Pace tra i Popoli" edizione 2020, sicuramente non ha argomenti!!! Nel Bilancio di Previsione 2021, recentemente approvato, abbiamo scoperto un capitolo di spesa denominato "Contributi del Comune Latium Festival ex Festival della Collina" dove sono previsti 10.000 euro. Somma confermata anche per gli anni 2022 e 2023. Per altre iniziative culturali nulla!!! Non è uno scandalo? Non mettiamo assolutamente in discussione la validità della manifestazione, quella originale però, non quella dello scorso anno e, come sembra, di quest'anno, ma non è possibile fare figli e figliastri!!! Perché non ha riproposto la convenzione con l'Associazione "Festival della Collina", convenzione che prevedeva fino al 2020 in un contributo da parte del Comune di ben 15.000 euro l'anno? Perché era una convenzione legata ad un Progetto P.S.R., presentato dall'Associazione "Festival della Collina" alla Regione Lazio e successivamente non approvato, quindi non avrebbe dovuto avere seguito la liquidazione del contributo. Quanto detto è agli atti del Comune e non solo, potrebbe confermarlo sia il Presidente dell'Associazione "Festival della Collina" sia l'ex Sindaco Conti. Nel 2020 non è stato concesso il contributo perché l'evento non aveva i requisiti previsti dalla convenzione. Assessore, riferendoci ad una interrogazione della minoranza, le chiediamo: chi è l'organizzatore ufficiale del Latium Festival? L'Associazione "Festival della Collina", che ha ottenuto i contributi dal Comune di Cori, o l'Associazione "Latium" che, per la stessa manifestazione, ha ottenuto

contributi dalla Regione Lazio? Un fatto del genere sembra normale? Invitiamo il Presidente dell'Associazione "Festival della Collina", secondo noi vittima, suo malgrado, di questa vicenda, cui ci lega un rapporto personale consolidato ed è stato per anni collaboratore del nostro mensile (con l'augurio che torni a collaborare), ad intervenire presso il suo cosiddetto "fratello" Assessore Fantini e convincerlo a non tirare troppo la corda, il troppo stropia!!! Poi, se dovessero esserci problemi, la colpa non potrà ricadere sul nostro mensile o su altri. Il delirio di onnipotenza è pericoloso. Chi è causa del suo mal pianga se stesso. Ci sono altre manifestazioni culturali, altrettanto valide, che oltre a ricevere poco o niente dal Comune, offrono eventi con ingresso gratuito, diversamente da Latium Festival dove il pubblico paga. Per non parlare che si dovrebbe valutare anche e soprattutto l'aspetto culturale e l'aspetto promozionale della Città di Cori e delle sue eccellenze. Quello più inquietante e istigante è anche il fatto che l'Assessore Fantini "pretende" l'approvazione del "Regolamento comunale dell'albo associazioni" da lui concepito e redatto. Abbiamo letto la bozza, un obbrobrio!!! Cerca di regolamentare la concessione dei contributi per iniziative culturali scopiando quello regionale, ignorando molti aspetti importanti e sostanziali. Si può regolamentare la concessione di contributi senza alcun euro in Bilancio? La sua inadeguatezza, pari alla sua presunzione, è tale da non poter ricoprire tale incarico. Per non parlare dell'Avviso per la gestione della Biblioteca Comunale e

dell'Archivio Storico. Leggendolo sorgono dubbi. Ci auguriamo non ci siano favoritismi. Dal Palazzo riferiscono che Fantini voglia affittare parte di qualche bene architettonico per l'esercizio di attività commerciale. Crediamo sia solo uno scherzo, una diceria. In piccolo come se la Raggi affittasse il Colosseo per l'esercizio di pizzeria, bar, gelateria, ristorazione. Ora passiamo all'altra delega che Fantini ha, quella del Personale. In tempi lontani e non sospetti sollevammo la dubbia legittimità riguardo la possibilità di liquidare al RUP (Responsabile Unico del Procedimento) l'anno successivo gli incentivi maturati l'anno precedente, non liquidabili in quell'anno avendo raggiunto la percentuale massima consentita. Invitammo l'Assessore a modificare l'art.7 del Regolamento approvato con Delibera di Giunta n. 128/2018. Ci risulta che anche la Segretaria Comunale ha manifestato dubbi di legittimità su questo argomento invitando l'Amministrazione a chiedere parere ad altri Enti superiori. Questi Enti superiori potrebbero essere l'ANAC, la Corte dei Conti e così via. Dal Palazzo riferiscono che Fantini non intende procedere in tal senso, si deve pagare e basta. Sappiamo che è uno sponsor dell'Ing. Cerbara, destinatario di questi incentivi, ma così non si fanno gli interessi né del Comune né tantomeno di Cerbara. Quali sono i motivi di questa sponsorizzazione non li sappiamo, però ci incuriosiscono. Suggeriamo pure, poiché gli incentivi liquidati dal 2018 ad oggi sono stati definiti dallo stesso Ing. Cerbara, di far ricalcolare il tutto da un funzionario terzo, se si comprende bene è nell'interesse

del Comune e di Cerbara stesso, la Magistratura contabile e penale è sempre vigile. Questa ostinazione di Fantini a procedere al pagamento senza alcuna verifica ci fa molto pensare, soprattutto perché è dipendente, a quanto ci risulta, presso un Organismo Costituzionale dove legittimità e legalità dovrebbero essere l'essenza. Forse dove lavora non conoscono l'operato dell'Assessore Fantini. Nel numero scorso chiedemmo a Fantini di farci conoscere la risposta alla "succosa" nota del 26 maggio scorso a firma dell'Ing. Cerbara. Vorremmo sapere da Fantini se ad un dipendente comunale, oggetto di due rinvii a giudizio per vicende avvenute nell'esercizio delle sue funzioni comunali, dovrebbe essere adeguata l'indennità di posizione organizzativa a 16.000 euro, dovrebbe essere attivato un procedimento disciplinare, dovrebbe essere assegnato ad altro incarico per motivi di opportunità fino alla definizione dei procedimenti penali. Noi siamo convinti che Fantini opti per l'adeguamento dell'indennità. Alla luce di quanto scritto chiediamo ancora una volta le dimissioni dell'Assessore Fantini dal momento che si rende responsabile di vicende che riguardano l'aspetto etico e morale oltre ad avere una grande responsabilità politica. La Giunta, la maggioranza e il PD cosa dicono in merito? Non pensano di disinnescare una situazione che potrebbe diventare esplosiva e potrebbe creare forte disagio alle prossime elezioni? Se non si dimette dovrebbe essere dimissionato, prevenire è meglio che curare. L'opposizione, se c'è, legga e agisca di conseguenza!!!

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

LA FABBRICA DELLE IDEE (in risposta al pezzo 'Fabbrica dei voti')

APS Polygonal è un'associazione anticlassista, apartitica, comunitaria, meritocratica per natura, nasce nel 2017 da un progetto e una visione di giovani di Cori: il nome prende a riferimento la parola 'poligonale', ovvero le mura, ovvero la capacità di vedute multiple. Siamo attualmente 31, di cui 19 sotto i 35 anni: cinque laureate/i in materie economiche, giuridiche e di scienza politica; due laureandi in ingegneria informatica e informatica, due informatici di professione; cinque ingegneri o divenendo ingegneri; due graphic designer con qualifica; un dottorato in archeologia, e una dottorata in filosofia; una ragioniera; un laureando in ingegneria biomedica; una bartender; un avvocato; un giovane tuttofare; un'archeologa; due europrogettisti; un paesaggista; una cuoca; un laureato in storia dell'arte; un laureando in fotografia; una laureata in antropologia, esperta di politiche del lavoro e di inclusione di rifugiati. E molto altro, ma non ce ne vogliamo le lettrici e i lettori per l'estrema pignoleria: i nostri obiettivi da Statuto sono disponibili sul nostro sito. Ci occupiamo di poche cose, ma buone: educazione digitale per l'inclusione e il potenziamento sociale, povertà educativa, attivismo civico e trasparenza. Siamo indipendenti perché ci facciamo il mazzo con i progetti europei, regionali e nazionali. Non dormiamo per mantenere l'associazione e pagare, sì: **pagare**, le persone, perché un'associazione può diventare un lavoro, come è accaduto con Emergency, Medici Senza Frontiere, Protezione Civile, UNICEF (a proposito, ci abbiamo collaborato in vari eventi di raccolta fondi proprio destinati a limitare la povertà). La bellezza del nostro lavoro è vedere ragazze e ragazzi di Cori avvicinarsi alla nostra APS per fare esperienze di ampio respiro, gestire progetti, discutere idee, avere orientamento, viaggiare grazie a Erasmus plus. Le nostre volontarie e volontari hanno rimborsi spesa secondo

la riforma del Terzo Settore. In soldoni cosa facciamo? - Gestiamo in gratuità - cioè senza costi per la pubblica piazza - l'Informagiovani del Comune di Cori, aperto 3 volte a settimana (mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 16 alle 18). Diamo supporto su SPID, cambio medico di famiglia, scrittura cv, fascicolo elettronico e molto altro. Il nostro accordo è definito sul sito del Comune di Cori: è sufficiente andare sulla sezione *Cosa fare per* e poi cliccare su *Informagiovani*. Sono disponibili le newsletter e un modulo per richiedere appuntamento. Con le newsletter mandiamo informative su bandi, progetti e molto altro, mettendoci a disposizione anche per incontri di approfondimento con le persone interessate che conosciamo a Cori, perché siamo, alla fine della giornata, una piccola famiglia. - Facciamo formazione, educazione e sviluppo digitale. I materiali dei progetti europei, in cui lavoriamo, scritti con le nostre mani, pensieri e cuore, sono disponibili su www.polygonal.ngo/ moodle, piattaforma con corsi *gratuiti*. Sviluppiamo app educative (la prossima esce entro fine anno), facciamo corsi di educazione digitale per bambini (programmazione a blocchi, molto divertente, con robot) in varie scuole del Lazio, inclusa Cori, e insegniamo il digitale base anche per gli anziani (nel 2019, abbiamo fatto corsi per 100 allegri anziani dei centri sociali di Cori). In questo periodo organizziamo con ASD Julia, per il secondo anno (il primo a Giulianello), magari può essere sfuggito, il centro estivo #EnergyFun. Infine, insegniamo scacchi ai bambini (stiamo per affiliarci al circolo di Latina). - Collaboriamo con la Cori solidale: lavoriamo con discrezione e senza fanfare con la Protezione Civile, la Caritas locale, i medici di famiglia per garantire la distribuzione di farmaci. - La nostra trasparenza e forza sta nel mettere in chiaro i nostri bilanci, e l'aver creato, con altre realtà e con il Comune di Cori, il canale

AlboPopComunedicori su Telegram con quasi 200 iscritti coresi. Fornisce in tempo reale tutti gli atti amministrativi del Comune e risulta essere uno strumento utilissimo per un grande risparmio di carta e tempo, e arriviamo alle notizie come tutti. Se qualcun* non se n'è accort*, citando il maestro Alessandro Manzoni, "credete che non s'è fatto apposta". Comunque potete trovarci tramite qualunque social, all'email info@polygonal.ngo o, come accennato, presso la biblioteca il mercoledì, giovedì, venerdì dalle 16 alle 18. Magari ci si prova a mettere in gioco.

Il dovere mi chiama a rispondere all'articolo di rettifica dell'Associazione APS Polygonal di Cori. Intanto ringrazio l'Associazione per aver specificato finalmente con trasparenza quali sono le attività che svolge sul territorio. Vista la collaborazione con altre associazioni, tra cui alcune anche molto importanti, e le somme corrisposte ai lavoratori, siamo sicuri che il presidente dell'APS Polygonal (di cui non si conosce il nome) non sarà timido nell' esporre il suo bilancio d'esercizio al pubblico (si aspetta risposta a tale richiesta presso questo mensile e sul sito blog dell'Associazione). Si dimostrerà così a quanto arrivano le somme utilizzate per i progetti che svolgono gli associati, (fondi dell'Unione Europea che non giovano in nessun modo al territorio corese). Visto il tono accusatorio e visto anche che nessuno sta suonando le trombe o "fanfando", sottolineo il fatto che non è stato compreso dall'Associazione in questione il senso oggettivo dell'articolo la Fabbrica dei voti: "E per le attività che gestiscono presso lo sportello InformaGiovani di Cori, per quale motivo non si allineano con i loro pari e compagni associativi di Roma?", questa è stata la mia domanda, nell'articolo, che non ha ricevuto risposta. L'informagiovani è un centro di servizio per

i giovani e le attività che svolge l'Informagiovani corese non sono allineate con quelle capitoline. Alcune delle iniziative dei loro colleghi di Roma sono dedicate a: cultura e spettacolo, estero, lavoro e impresa, città e tempo libero. A Cori oggi ci sono band musicali composte da giovani e giovanissimi cantanti rap. Perché l'Informagiovani non ha avanzato proposte ad hoc per queste persone? Perché l'Informagiovani di Cori non si preoccupa di fare pubblicità al nuovo bando Lazio Disco per l'anno accademico 2021/2022 indirizzandolo ai giovani universitari coresi, come fanno i loro colleghi romani? Perché l'Informagiovani non promuove il nuovo itinerario turistico laziale diretto agli under 35 per rilanciare il turismo nella nostra Regione, tenendo in considerazione che questo avvantaggerebbe anche il nostro comune? Perché all'Informagiovani si devono suggerire percorsi più inerenti al nostro territorio, mentre loro "fanno" e fanno cose che non sono simili a quelle degli altri centri di servizi giovanili italiani? Considerando tutto ciò, l'APS Polygonal di Cori (i cui nomi degli associati non si conoscono) sarà l'unica Associazione presente presso la Biblioteca di Cori e probabilmente la gestirà? Se così fosse, ci auguriamo che la gestione pratica della Biblioteca e dell'Archivio storico di Cori sia allineata alla buona gestione del pater familias di tutte le altre Biblioteche e Archivi storici d'Italia e che Cori in questo ambito non rappresenti l'ennesima arlecchinata controcorrente di un PD che non ha la più pallida idea di come si gestisce un Paese degno di rispetto. E detto questo, ne approfitto per sottolineare il fatto che l'APS Polygonal, che gestisce anche l'Informagiovani, poi così tanto apolitica non è se al suo interno pare esserci la presenza di persone tesserate con il PD o con Liberi e Uguali o con Articolo Uno.

Ylenia Carosi

LA MINORANZA

Il Comune di Cori è un posto ideale dove poter lavorare con motivazione ed entusiasmo? Dagli eventi degli ultimi anni sembrerebbe proprio di no. Durante questi quattro anni di consiliatura abbiamo assistito ad una giostra di funzionari che sono arrivati e andati via (o scappati?) alla prima occasione. Pensiamo soprattutto all'ufficio tecnico, ma anche all'area economico finanziaria, così come al ruolo di Segretario Comunale. Tutti posti chiave che determinano il buono o il cattivo funzionamento della macchina amministrativa. Figure professionali che approdano nel nostro Ente e vanno via in breve tempo con generalmente sempre la stessa motivazione: "ha optato per un altro comune". Dunque viene da pensare che "l'altro comune" è

sempre più appetibile del nostro o, se vogliamo vederla dall'altro lato, il nostro Ente non è un posto dove poter lavorare. Perché? Possibile che negli anni nessuna di tutte queste figure che si sono avvicendate, ha ritenuto utile compiere il proprio percorso professionale a Cori? Cos'è che li fa scappare a gambe levate alla prima occasione utile? Che a Cori si pretendano figure di altissimo profilo e quelle che arrivano sistematicamente non si sentono all'altezza, dunque rinunciano? A giudicare da quelle che invece stoicamente resistono sembrerebbe di no. Figure professionali chiave che continuamente cambiano non possono dare continuità al proprio operato, e la macchina amministrativa ne risente mettendo in forte disagio cittadini e

aziende, che con grande fatica cercano di operare nel nostro territorio. Un esempio di inefficienza (o incapacità?) è il recentissimo pronunciamento del TAR circa la gara per i lavori delle scuole elementari, il quale ha annullato l'esito della gara e condannato l'Ente al pagamento delle spese legali. Stesso esito si sta delineando per la gara dei lavori delle scuole medie. In questo caso stiamo parlando dell'area tecnica e, ovviamente, del suo responsabile, per la quale si potrebbero elencare un'infinità di errori tecnici e decisioni alquanto discutibili. Per quanto riguarda il ruolo di Segretario Comunale che, ricordiamo è anche il responsabile della trasparenza e dell'anticorruzione, per tanto tempo ne siamo rimasti sprovvisti e durante questo tempo le funzioni sono

state svolte dall'attuale comandante dei vigili urbani. Gli unici due funzionari che sono stati nominati, non hanno fatto in tempo neanche a ricordare i nomi dei consiglieri comunali per l'appello a inizio seduta. Riteniamo gravissima l'assenza sistematica di questo ruolo. Gravissima perché figura cardine in fatto di legalità in un Ente comunale. In tutto ciò si tende sempre a scaricare le colpe sui singoli professionisti, e talvolta ci si azzecca anche, ma la responsabilità è sempre politica e ricade interamente su chi amministra. Dunque ad inizio articolo abbiamo posto la domanda: "Il Comune di Cori è un posto ideale dove poter lavorare con motivazione ed entusiasmo?" A voi la risposta!

Gruppo Consiliare L'Altra Città

GLI ERRORI DI BERLUSCONI E QUELLI DI GRILLO

di Emilio Magliano

In questo ultimo periodo il quadro politico sembra essere in movimento, come sempre in modo caotico, dopo una fase che ci sembrava di "avanti adagio". Finito l'entusiasmo di circostanza per il governo Draghi, dove ogni partito voleva dimostrare di aver accettato questa anomala maggioranza, man mano che si va avanti i nodi stanno venendo al pettine ed ogni partito tende a differenziarsi alla ricerca della "visibilità" smarrita. Questo sta accadendo per un motivo molto semplice: ci si sta rendendo conto che l'esecutivo che attualmente governa l'Italia non è la sintesi delle posizioni dei vari partiti, come si vuol far credere, perché conviene a tutti, ma è semplicemente il governo di Draghi che fa il bello e il cattivo tempo, forte della sua indiscutibile credibilità in Europa. Il bilancio dell'operato di Draghi non è negativo: sta facendo, in linea di massima, cose buone e sta combattendo il covid con indiscutibili risultati, così come sta dando segnali incoraggianti all'economia, che, come i dati Istat confermano, è in discreta ripresa. Il punto è che più va avanti Draghi e più i

partiti perdono di visibilità. Più aumenta la luce del primo ministro e più le forze politiche rassomigliano alla notte hegeliana nella quale "tutte le vacche sono nere". Ecco quindi che si fa avanti la dialettica tra i partiti e la destra e la sinistra, o meglio il centrosinistra, trovano argomenti per differenziarsi su temi specifici, pur all'interno della stessa coalizione. In questa fase registriamo: un PD in buona tenuta, che risulta il primo partito per le divisioni a destra e che ha trovato in Letta un segretario che sembra battere molto sui diritti civili e sulla giustizia sociale: la difesa della legge Zan, che tanto ha irritato la Chiesa (soprattutto la Conferenza Episcopale Italiana, che sul tema sulla lotta alla transomofobia tiene sotto pressione il Papa rischiando di interferire gravemente nell'autonomia dello Stato Italiano e nella sovranità del Parlamento), e la pur timida richiesta del segretario dem di una tassa di successione sulle ricchissime proprietà che, se da una parte tali posizioni hanno scatenato un putiferio, dall'altra sono servite a ridare ai cittadini l'idea di un partito che è ancora

capace di dire cose di sinistra, per citare il regista Nanni Moretti. Registriamo una Lega che continua a scendere a vantaggio di Fratelli d'Italia (unico partito di opposizione che capitalizza tale ruolo) ormai al 20%. Una Italia Viva che è in agonia; e poi ci sono le due grandi questioni all'ordine del giorno del dibattito politico. La prima riguarda la richiesta, ormai esplicita del presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi di una alleanza, diciamo una vera fusione con la Lega, a Salvini perché si vada verso una destra europeista, e la seconda la guerra dentro i Cinque Stelle che sta lacerando il movimento e che, proprio in queste ultime ore, vede contrapporsi a muso duro il fondatore del Movimento Beppe Grillo contro quello che dovrebbe essere il capo del Movimento, l'ex premier Giuseppe Conte. Noi riteniamo sbagliate sia la posizione di Berlusconi che quella di Grillo. Quella di Berlusconi perché sembra non conoscere la vera natura della Lega e del suo capo che non sarà mai né un liberale democratico, tanto meno un europeista. Comprendiamo che il Cav. fa di tutto per non scomparire ma

questa operazione sarebbe la sua Caporetto definitiva, rimanendo stritolato dalla Lega. Al contrario Forza Italia dovrebbe fare sponda con il partito di Matteo Renzi, con Calenda e con +Europa, più il cespuglio centrista a vocazione DC (Casini, etc.) più i socialisti di Nencini, per dare vita ad una discreta formazione liberale, democratica e moderata con una percentuale tale da entrare con dignità nelle aule parlamentari. E Renzi, se davvero vuole rendersi utile, dovrebbe lavorare in questo senso piuttosto che inseguire e minacciare un centrosinistra che non gli appartiene. Per quanto riguarda i Cinque Stelle onore a Grillo che ne è stato il padre fondatore, ma si faccia di lato e dia consigli dall'alto della sua autorevolezza lasciando a Conte la possibilità di mettersi alla prova e di avere carta bianca nell'esercizio del proprio mandato. E il proprio mandato è quello di ricostruire un Movimento ormai a pezzi e lavorare con il PD e con Leu per creare un campo progressista. Fuori da questi schemi di gioco noi vediamo solo la fine di Forza Italia e dei Cinque Stelle.

LA MAGGIORANZA

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E PUBBLICA ILLUMINAZIONE: PARTITI I LAVORI A CORI E GIULIANELLO

Sono iniziati i lavori per l'efficientamento energetico della pubblica illuminazione sul territorio comunale deliberati dalla giunta negli scorsi mesi e attuato dall'ufficio LL.PP. del Comune di Cori. In particolare, si sta operando a **Giulianello sulla via Velletri-Anzio - I tronco (Fontanaccia-rotatoria) e Il tronco (rotatoria-campo sportivo) - e a Cori su via Roma e su via Annunziata** intervenendo sui corpi illuminanti: le vecchie lampade al sodio ad alta pressione da oltre 150 watt vengono sostituite con **lampade a led da 70 watt**, consentendo così un **risparmio** di circa il 50%; in più, dalle ore

24 fino alle 5 del mattino il sistema consente un ulteriore risparmio del 15/20%. I lavori – per un investimento complessivo di 90.000,00 euro finanziati dal Ministero dello Sviluppo Economico nell'ambito del decreto legge 30 aprile 2019, n. 34 recante 'Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi' – prevedono inoltre la **ritinteggiatura dei pali, la sostituzione di quelli ammalorati** e il loro **posizionamento ex novo** laddove siano mancanti. Dopo le strade su indicate, gli interventi proseguiranno verso il centro storico, così come predisposto dalla

delibera di giunta n. 36, andando a coinvolgere via Elio Filippo Accrocca, via Madonna delle Grazie, via dell'Unità, ma anche piazza Pozzo Dorico e il tempio dei Dioscuri. Nei tratti in cui la sostituzione dei corpi illuminanti sia già avvenuta, è già possibile, peraltro, verificare, transitando, la differenza di luminosità tra le vecchie lampade e le nuove. Obiettivi, infatti, dei lavori sono una **maggiore sicurezza** per i cittadini dovuta alla migliore visibilità insieme ad un maggiore risparmio per l'ente, **risparmio** calcolato nel complesso **attorno al 60%**. «I cittadini – così

l'assessore ai Lavori Pubblici, Ennio Afilani – possono vedere man mano l'avanzamento di lavori sulle strade interessate, lavori che aumenteranno la sicurezza stradale grazie alla maggiore visibilità offerta dalla tecnologia a led con in più i vantaggi legati all'ecosostenibilità». «Miglioriamo in questo modo anche la vivibilità del paese – gli fa eco il Sindaco, Mauro De Lillis – ed otteniamo un risparmio energetico che fa bene allo stesso tempo all'ambiente, fattore fondamentale, ma anche alle casse e al bilancio dell'ente comunale».

IL PREZIOSO LIBER BAPTIZATORUM DI SANTA MARIA DELLA PIETÀ TORNA A CASA DOPO CENTINAIA DI ANNI

Il Comune di Amelia (TR) ha restituito alla comunità di Cori (LT) il Liber Baptizatorum (libro dei battesimi) del 1549-1569, già appartenuto alla parrocchia di Santa Maria della Pietà. Restano un mistero le vicende secolari che hanno consentito al prezioso registro di essere custodito nell'archivio storico di Amelia. Quello che è certo è che il lavoro attento di catalogazione del vasto patrimonio archivistico ivi conservato, coordinato dal responsabile del servizio dott. Riccardo Passagrilli, ha consentito alla comunità di Cori di tornare in possesso,

dopo secoli, del suo più antico registro. Un'importante sinergia tra istituzioni che ha ricevuto il plauso degli organi ministeriali coinvolti e che certamente proseguirà nel tempo con una cerimonia più ufficiale. «Ringrazio don Angelo Buonaiuto, amministratore della parrocchia di Santa Maria della Pietà, al quale il registro è stato formalmente consegnato - ha detto l'assessore alla Cultura di Amelia, Federica Proietti -. Questa vicenda ci ricorda l'importanza della tutela e della conservazione dei nostri beni culturali ed in



particolare dei nostri archivi storici scrigni e custodi del nostro passato». «Una bella giornata per la nostra comunità - il commento soddisfatto del Sindaco di Cori, Mauro De Lillis -, un'emozione sfogliare queste pagine. Torna a Cori un oggetto prezioso dal punto di vista storico e che sarà utile, a ricercatori e non, per stilare alberi genealogici familiari, ricostruire il passato, la storia degli antenati, le proprie origini. Grazie al Comune di Amelia e a don Angelo».

Il Capogruppo Elisa Massotti

"ORIGINE COMUNE"

(continua da pag.1)

quasi esclusivamente per l'autoconsumo. Grazie a degli abili artigiani del settore alimentare, sono state recuperate le tradizioni. Grazie al riconoscimento della De.Co. sono stati approvati disciplinari di produzione. Questo consentirà di far sopravvivere la tradizione e di incrementare la produzione e la diffusione di questi prodotti, che comunque manterranno le caratteristiche di artigianalità. Ad oggi,

abbiamo due aziende riconosciute che producono il "prosciutto cotto": la macelleria dei Fratelli Saccucci e Le Bontà. Per la particolarissima "ciambella scottolata" abbiamo il Forno Alessi riconosciuto De.Co. Siamo convinti che i produttori riconosciuti aumenteranno e con loro il territorio. **Avete ulteriori progetti per "Origine Comune"?** Il Pane! Stiamo lavorando per il riconoscimento del pane tradizionale di

Cori. Inoltre, anche se non si tratta di De.Co., ci piace ricordare che abbiamo contribuito all'istituzione del Consorzio di tutela del vino D.O.C. di Cori. Un

primo traguardo che rende orgogliose le aziende del territorio e l'Amministrazione.

Costanza Placidi

VICTIM BLAMING: QUANDO È LA VITTIMA SUL BANCO DEGLI IMPUTATI

di Francesca De Rinaldis

"Mi ha provocato", "Lei ci stava", "Se l'è cercata", sono solo alcune delle affermazioni che spesso ascoltiamo da chi è accusato di aver agito una violenza sessuale nei confronti di una ragazza, di una donna. È attraverso affermazioni come questa, spesso condivise anche dai protagonisti indiretti della vicenda che ascoltano e giudicano l'accaduto, che si viene a configurare uno degli aspetti più critici che accompagna il vissuto delle vittime di violenza, ossia il Victim Blaming, la colpevolizzazione cioè delle vittime del crimine. Il processo di colpevolizzazione della vittima, l'attribuzione di responsabilità dell'accaduto al suo agire, alle sue caratterizzazioni esistenziali, avviene molto spesso proprio nei reati a sfondo sessuale: si tende a incolpare la vittima di aver provocato o stimolato la violenza sessuale subita, o peggio ancora, di avervi partecipato con consenso. In tale maniera la vittima si ritrova metaforicamente parlando, sul banco degli imputati, e ci si muove alla ricerca di indizi di colpevolezza proprio in chi ha subito violenza, piuttosto che in direzione della

giusta lettura e interpretazione delle caratteristiche comportamentali o offensive dell'autore del crimine. Tale processo di colpevolizzazione della vittima rappresenta oggi uno dei maggiori fattori che fungono da deterrente alla denuncia. Infatti la vittima per sfuggire a processi di etichettamento e giudizio, animata da senso di protezione del proprio pudore e della propria intimità, rinuncia a denunciare proprio per sottrarre se stessa a quella che teme possa trasformarsi in una gogna sociale prima e giudiziaria poi. Ad aggravare il fenomeno e ad alimentare lo stereotipo secondo il quale una donna che subisce violenza sta male nell'immediato ed è nell'immediato che denuncia, c'è proprio la percezione distorta per la quale una donna che l'indomani del fatto e nei periodi successivi sembra condurre una vita apparentemente normale e adattata, dedicandosi alle solite abitudini di vita sociale, quando arriva a denunciare, se arriva a denunciare, spesso a distanza di mesi, allora sta sicuramente mentendo e strumentalizzando quanto accaduto per un tornaconto personale o per una

sorta di vendetta-rivalsa su colui che viene indicato come carnefice. Pregiudizio quanto di più inesatto e quanto di più dannoso possibile, data la difficoltà che spesso accompagna il vissuto delle donne vittime di violenza verso il percorso di denuncia, un percorso costellato di incertezze, vergogna, timore di non essere credute, timore di non essere supportate e, come spesso appunto accade, colpevolizzate. Il percorso verso la denuncia è un percorso estremamente soggettivo che deve potersi nutrire di un senso di ascolto e comprensione, di un senso di fiducia soprattutto di poter ricevere aiuto e supporto in un contesto di sospensione del giudizio: condizione purtroppo nella società attuale ancora lontana dall'essere pienamente raggiunta. Nel panorama attuale poi, un ulteriore fattore grava sul vissuto delle vittime di violenza sessuale: la diffusione di video e foto che ritraggono la violenza effettuata che spesso l'autore del crimine divulga attraverso le piattaforme social dando avvio ad un processo di diffusione ad effetto domino difficilmente arrestabile e controllabile. Ciò

inevitabilmente espone la vittima alla violenza in maniera ancora più invasiva, in maniera ciclica: quante più persone avranno visto il filmato, quante più avranno conosciuto e giudicato, e ciò inevitabilmente produce conseguenze assai gravi sullo stato di benessere psico-esistenziale della vittima, basti pensare al fatto che, anche in ragione di ciò, c'è chi è arrivato a compiere gesti suicidari, soccombendo proprio al senso di vergogna e giudizio derivati dalla diffusione incontrollata di filmati e immagini. Dunque, il nostro essere ancora oggi sotto tanti aspetti come società ancorati a una visione atavica sui ruoli della sessualità maschile e femminile, richiama la necessità di promuovere con maggiore vigore e diffusione un'educazione orientata al rispetto della sessualità, del proprio corpo e di conseguenza anche di quello dell'altro. Sarebbe opportuno focalizzarsi sull'educazione al rispetto di sé e dell'altro, sull'educazione emotiva fin dalle scuole elementari, lavorando sul riconoscimento emotivo e sul rispecchiamento empatico.

I colleghi del 118 nella giornata del 23 Giugno hanno voluto omaggiare Angelo Sorcecchi intitolandogli il nome della Postazione di Aprilia dove il caro collega ed Amico prestava servizio e hanno appeso la sua personale maglietta in forma di ricordo e consegnato ai genitori e al fratello e alla compagna Daniela due targhe personalizzate a forma di ambulanza con su scritto "Angelo, il tuo

POSTAZIONE 118 APRILIA
"Angelo Sorcecchi"

sorriso riecheggia per l'eternità." La cerimonia commemorativa ha visto presenti tutti i colleghi del 118 a cui Angelo era molto legato, gli amici più cari e la famiglia che rimasta commossa ha ringraziato con il cuore tutti i presenti e gli assenti che avrebbero comunque voluto presenziare alla cerimonia e ha realizzato sempre di più quanto Angelo era amato e stimato anche nell'ambito lavorativo.



RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Credo che sia il caso di focalizzare cosa stia accadendo in Comune sul fronte Giudiziario e ricapitolando velocemente si riscontra che ci sono in corso due processi relativi alla "Lottizzazione Collina degli Ulivi" ed alla ormai nota "Villa Dallas" per i quali compaiono come imputati un responsabile dell'Ufficio Tecnico fortemente sponsorizzato dal Sindaco ed un dipendente altrettanto considerato da lui stesso oltre "due conclusioni indagini" in attesa di udienza preliminare per "Eurospin" e per un "Villaggio Residenziale in una ex Cava" con ancora coinvolto lo stesso professionista nominato e confermato da De Lillis ad inizio mandato ed oggi dimessosi. Quando sembrava sfangata la buriana, è arrivato un doppio rinvio a giudizio con fissazione al 2022 dell'inizio dei processi per l'Ing. Luca Cerbara (responsabile di tutto il settore edilizio e dei lavori pubblici) e per l'Arch. Stefano Palombelli dove insieme avrebbero falsamente attestato la fine dei lavori (e pagato tutti, loro compresi) di sistemazione di "Via delle Cupe" e sempre per l'ingegnere, per un fabbricato in zona agricola che sarebbe stato condonato con uno sconto di 20.000 € (il proprietario ne ha pagato 4.000 € al Comune invece del previsto e precedentemente calcolato di 24.000 €). Per questa ultima vicenda, si ipotizza persino la truffa nei confronti del Comune e ciò comporterebbe oltre al reato penale, anche quello amministrativo in quanto si sarebbe creato un mancato introito alle Casse Comunali e quindi si potrebbe ipotizzare un intervento della Corte dei Conti così come richiesto dal NIPAF delegato a suo tempo delle indagini dalla Procura di Latina. Questo è il quadro aggravato però dall'atteggiamento strafottente del suddetto ingegnere "palepato" come si dice a Cori dal Sindaco e dalla Giunta tutta! Il quale ingegnere, incurante delle sommesse critiche, si è permesso di incaricare con proprie determinazioni: n.658 del 21/07/2020 "Incarico di Supporto al RUP per Intervento di Mitigazione del rischio idrogeologico dei versanti in località Piazza della Croce/Fosso della Catena", n.1121 del 11/11/2020 "Incarico di Collaudatore Tecnico

C'È UN GIUDICE A BERLINO...

Amministrativo in corso d'opera per l'Intervento di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione", n. 1202 del 25/11/2020 "Incarico di Collaudatore Tecnico Amministrativo in corso d'opera per l'Intervento di riparazione e miglioramento sismico dell'edificio in zona Sipportica", n. 248 del 19/03/2021 "Incarico di verifica e sottoscrizione progetto esecutivo relativo a Riqualficazione impiantisti a fruibilità risparmio energetico del Museo della Città e del Territorio di Cori, redazione sottoscrizione Relazione Paesaggistica, Monumentale, Archeologica, D.Lgs 22 gennaio 200 4 art. 21 comma 4", indovinate chi?, esattamente il medesimo professionista esterno, indagato con lui nel procedimento penale di "Via delle Cupe" ed oggi entrambi rinviati a Giudizio. Per non farsi mancare nulla, il famigerato RUP si avvale da tempo, nello svolgimento dei vari Servizi, di una squadra di collaboratori di controllo e gestione ai sensi dell'art. 113 del D.Lgs 50/2016 attraverso la Costituzione di un Ufficio del RUP, all'interno del quale è stato nominato uno/a Dipendente del Comune di Cori, che per fatti connessi al proprio ufficio, si trova nella posizione di rinvio a giudizio ed attualmente sotto processo nel procedimento (Villa Dallas) RGN n.6135/18 per i reati di cui all'art. n.110 e n.361 c.p. Roba da Repubblica delle banane!!! Quanto avvenuto, probabilmente era stato stigmatizzato anche dall'opposizione in maniera discreta e diretta chiedendo di intervenire attraverso le procedure disciplinari del caso e di quanto previsto nel "Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e integrità anno 2018/2020" approvato con delibera di Giunta Municipale n.4 del 18/01/2018 e con il Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'Autorità Nazionale. Non è avvenuto assolutamente nulla! La situazione sembra ormai colma e probabilmente la maggioranza forte di un amplissimo consenso (l'80% alle amministrative del 2017) non si pone minimamente il problema della "questione morale" derubricando quanto sta avvenendo a "bagattelle di bassa politica" non

ritenendo che ci sia "un giudice a Berlino" che possa intervenire e fare piazza pulita. Anche perché i cittadini coresi hanno votato generosamente per Mauro De Lillis e non per l'Ingegnere Cerbara che gongolerà per questa nostra considerazione. La responsabilità amministrativa è del Sindaco e diventerà anche politica quando dovesse accadere il peggio...! E sì, perché se l'ingegnere si permette di estromettere da una gara di progettazione l'Ing. Paris (avete capito bene, il direttore dei lavori delle "Sipportica" quello arrestato per i fatti di Celano ed oggi scarcerato ed in attesa del processo) e poi dopo due mesi di nuovo riammetterlo ed affidargli il lavoro dietro la minaccia di fare ricorso al TAR alla determinazione di estromissione, la dice tutta sui comportamenti del Cerbara che affida così all'Ing. Paris lavori per circa 300.000,00 € di parcelle. La cosa è sfuggita a quanto pare all'opposizione, è così sicuro Sindaco che passi inosservata anche alla Procura della Repubblica di Latina e forse de L'Aquila? E tutti i ricorsi al TAR dei privati contro il Comune di Cori in materia Edilizia che vedono soccombere questo ultimo anche con l'addebito delle spese oltre alle figure meschine che fa l'intera Città di Cori quando queste notizie vanno a finire sulla stampa? Il tutto per i probabili errori procedurali dell'Ing. Cerbara? Ed infine, ma non meno grave se ci fosse correlazione sig. Sindaco, ma si è mai posto il quesito come sia possibile che due imprenditori, tutti e due di Ardena, abbiano vinto i due maggiori appalti in corso a Cori e cioè "Le Sipportica" di circa 3.000.000 € e "Via delle rimesse-Fosso della Catena" di ben 4.500.000 € eppure, viste le sue frequentazioni in quelle contrade, potrebbe facilmente verificare. Casualità? Si potrebbe riscontrare qualche legame, se volesse scavare meglio, tra gli "interessi sportivi" dei due gruppi imprenditoriali e qualche "famigliare" eventualmente stipendiato? Si debbono portare le fotografie in Procura se già non è avvenuto? Ce ne è abbastanza Sindaco, e se è vero come è vero, che siete rimasti in tre a difendere l'indifendibile, risulta che questi ultimi avvenimenti stiano creando qualche crepa anche tra lo zoccolo duro pro-

cerbara della giunta, alias Fantini ed Afilani. Ma al di là dei guai giudiziari, è il clima che si è instaurato in Comune che le potrebbe creare qualche problema di immagine, se scorrazza liberante anche un avvocato che una volta difende il Comune in tribunale ed altre volte è il legale di fiducia dei dipendenti comunali (almeno i due oggi oggetto di processo) che debbono rispondere per fatti perpetrati contro l'amministrazione. Non esiste né in cielo né in terra! Al Comune di Cori, tutto è possibile, ODEON, di tutto di più!!! Non è il caso di proseguire, anche di fronte al silenzio omertoso di chi subisce le angherie giornalieri dell'Ingegnere (dipendenti e membri di maggioranza) e dei tecnici che sono fuori dai giochi (pochi) o degli imprenditori e singoli cittadini che vedono come un favore l'accesso ad ottenere qualcosa che è un diritto sacrosanto. E qui sarebbe un altro discorso sul rapporto dei cittadini di Cori e Giulianello che si sentono troppo spesso sudditi e non uomini liberi ma tant'è. In definitiva pensando che non si intende togliere le castagne dal fuoco a nessuno, si ritiene che non le resta altro, signor Sindaco che sospendere da ogni incarico l'ingegnere, l'avvocato e la vigilezza senza tentennamenti alcuno! Non risolverebbe il problema giudiziario che farebbe comunque il suo corso ma sicuramente, ne guadagnerebbe in dignità politica visto che il "chiacchiericcio", confinato tra gli addetti ai lavori, si sta allargando a macchia d'olio nell'intera Comunità. E non pensi come in passato di non agire per non dare soddisfazione all'opposizione come accaduto quando non ha voluto togliere la delega al SUAP ad una consigliera in odore di conflitto d'interesse grande come una casa, pardon come una "Villa... Da un "osservatore delle stelle", che auspica una coerenza ed una limpidezza nella conduzione della impegnativa macchina amministrativa accetti il consiglio, qualunque cosa faccia non perderà un voto anzi, anche se confonde le carte e prende decisioni morbide o pasticciate, come io penso che faccia li aumenterà ma, vuole mettere la figura di uomo probo e senza scheletri negli armadi?

Lettera Firmata

GLI ALBERI, UNO SCUDO CONTRO IL CALDO

di Fernando Bernardi

Cari lettori, come ogni anno a chiusura dell'ultimo articolo prima della pausa estiva, vorrei affrontare con voi l'importanza della natura, degli alberi, della vegetazione, per difenderci dal caldo, che da qualche giorno ha iniziato a manifestarsi sia da noi in collina, ma soprattutto nelle grandi città. Una estate caldissima in città, temperature che sfiorano i 40 gradi, un caldo torrido che toglie il respiro e gente che è in cerca costante di qualcosa che di questi tempi diventa preziosa: si chiama "ombra degli alberi". Quante volte ci siamo imbattuti in quel piacevole fresco che solo gli alberi sanno donarci, quando cerchiamo parcheggio ai piedi di un albero, oppure quando giriamo a piedi in città nelle ore più calde e ci nascondiamo sotto il primo grande albero vivendo un momento di sollievo e rinascita. Ebbene, l'ombra degli alberi è una ricchezza di inestimabile valore che solo poche amministrazioni pubbliche hanno il coraggio di prendere in seria considerazione. In Italia, assoluta e acaldata nazione al centro del Mediterraneo, non si può assolutamente ignorare il concetto di "ombra" con la copertura arborea proprio in riferimento alle condizioni climatiche che geograficamente caratterizzano il nostro territorio. Gli alberi hanno la capacità di utilizzare gran parte dell'energia solare incidente per la traspirazione e la fotosintesi favorendo così l'abbassamento della temperatura dell'aria. "L'isola di calore urbana" (Urban Heat Island - UHI), ovvero quell'area della città in cui la temperatura generale è fortemente amplificata dai materiali artificiali, dall'asfalto delle strade e dagli edifici, può essere mitigata attraverso la creazione di più parchi e aree verdi. Il clima urbano è un ambiente complesso e difficile in cui le piante si trovano a dover subire dei continui disturbi, dove il suolo a disposizione è molto poco e dove le esigenze idriche e manutentive sono maggiori. Ciò che caratterizza le

città è la cosiddetta "volta urbana" (canopy layer) che è quella fascia atmosferica tra il suolo e i tetti dei palazzi, con alternanza di spazi, strade, piazze, microclimi indotti proprio dalla presenza delle costruzioni, rapporto tra vuoti e pieni, altezza dei palazzi e larghezza delle strade. La differenza di temperatura tra centro cittadino e aree rurali può



variare 1/2 gradi nei valori massimi giornalieri e 2/4 gradi nei valori minimi. Il vento, per la presenza delle abitazioni, risulta di intensità decisamente minore rispetto alle aree rurali. La fascia della "volta urbana" è quella in cui i cittadini vivono e si muovono ed è qui che si deve intervenire con il miglioramento dell'"ambiente urbano" attraverso l'utilizzo di verde ornamentale con specie resistenti e capaci di mitigare al meglio gli effetti negativi dell'"isola di calore". In parchi di grandi dimensioni la temperatura può essere più bassa fino a 3 gradi rispetto alle aree cementificate e una mitigazione del clima urbano è fondamentale anche per aumentare la qualità della vita dei cittadini, migliorando l'aspetto della città, con effetti positivi anche sulle attività produttive e sull'economia, abbattendo drasticamente i livelli di inquinamento atmosferico. L'isola di calore è la principale minaccia nei periodi estivi che provoca l'emergenza sanitaria e la degradazione sociale delle aree cittadine e che spinge poi a utilizzare condizionatori d'aria con grande dispendio di energia

elettrica. In estate in città le temperature dell'aria tendono a mantenersi elevate anche durante le ore serali; le aree verdi, invece, immagazzinano meno energia rispetto alle aree urbane, in quanto il calore viene utilizzato dalle piante per vivere. Grazie all'evapotraspirazione, le piante contribuiscono ad abbassare la temperatura dell'aria e la loro funzione ombreggiante impedisce alla radiazione solare di riversarsi direttamente sui materiali artificiali. Tutto questo impedisce il riscaldamento eccessivo e quindi contribuisce a una minore emissione di energia sotto forma di calore. La differenza tra l'ombra di un albero e l'ombra di un tendone sta proprio in questo. Il tendone, fatto di materiale inerte, assorbe calore e lo rilascia a sua volta creando al suo interno una cappa insopportabile con temperature elevate. Attraverso le radici, la pianta assorbe acqua dal suolo e la trasmette agli apparati fogliari sotto forma liquida. Dalle foglie l'acqua passa dallo stato liquido a quello di vapore, e attraverso le aperture degli stomi si diffonde nell'atmosfera. Questo fenomeno è la traspirazione. Contemporaneamente il suolo perde acqua per evaporazione diretta. La somma della quantità d'acqua persa dal suolo e quella persa dalle foglie della pianta produce evapotraspirazione. Si tratta di un processo che sottrae calore all'ambiente e da qui la sensazione di fresco che si percepisce sotto le chiome di grandi alberi. In città più sono alti i palazzi più aumenta il cosiddetto "effetto canyon" che contribuisce a peggiorare le condizioni di vita dei cittadini. L'effetto canyon si produce quando l'emissione di calore viene intrappolata nei canyon urbani, tra palazzi, strade e vie con un costante assorbimento di energia da parte dei materiali artificiali che viene poi ceduta sotto forma di altrettanto calore. Senza un'accurata copertura vegetale, questi caldissimi canyon urbani diventano come delle trappole dove diventa difficile vivere. Per

migliorare le condizioni ambientali in città si usano anche tetti verdi e giardini verticali che possono contribuire all'abbassamento delle temperature anche dentro gli stessi edifici. Una lista dei migliori alberi da ombra può essere stilata in base alla grandezza dell'esemplare e al diametro della chioma. Fondamentali sono la densità del fogliame e le condizioni strutturali dell'architettura e delle ramificazioni. La copertura esercitata dal fitto fogliame e da una spessa chioma, producono una notevole diminuzione della radiazione solare. Tra le migliori specie arboree che generano la migliore ombra con fresco nel caldo estivo ci sono Tilia, Celtis australis, Ulmus, Pinus pinea e Pinus halepensis, Acer pseudoplatanus e Acer platanoides, Fraxinus excelsior, Koeleria paniculata, Melia azedarach, Robinia pseudacacia, Sophora japonica, Platanus, Catalpa, Morus, Quercus, Aesculus hippocastanum. L'ombra degli alberi e la mitigazione del calore urbano non possono essere più argomenti di poco conto in quanto sono alla base della salubrità della città e devono far parte degli interventi primari da svolgere e da finanziare. Le cattive potature che distruggono ogni anno centinaia di alberi nelle nostre città provocano un grave deficit della loro preziosa ombra e quindi della mitigazione. Le capitozzature vanno a distruggere tutto il delicato, fondamentale equilibrio biologico che permette agli alberi di poter filtrare la luce solare ed effettuare l'evapotraspirazione. In conclusione nell'augurare a tutti voi una piacevole estate, è giusto quindi ricordare che quelle amministrazioni pubbliche che hanno la criminale idea di capitozzare gli alberi in città o di abatterli nei mesi più caldi stanno perpetrando un danno molto grave alla salute dei cittadini, sperando che tutto ciò non accada più, ma anzi che possa essere incrementato il verde pubblico, unica soluzione certa.

COVID E VPN, L'ESTERO CHE COSTA CARO

di Matteo D'Achille

Cari lettori de Il Corace, in questo momento mi trovo all'estero, in Scozia per la precisione. Questo viaggio, a lungo rimandato a causa del blocco aereo imposto dai governi causa covid, mi è costato più del dovuto, e solo per pura fortuna non ho dovuto rinunciare del tutto. Fino a qualche tempo fa, chi arrivava nel Regno Unito dall'Italia, avrebbe dovuto soggiornare per 14 giorni in un cosiddetto "covid hotel", una struttura scelta dallo stato per trascorrere la quarantena, ma a proprie spese (circa 1700 sterline, ovvero 2000 euro grosso modo), e inoltre acquistare un kit di tamponi rapidi da fare nel secondo e ottavo giorno al costo di 170 sterline (200 euro). Follia pura. Una vera e propria tassa doganale sulle persone mi verrebbe da pensare. Fortunatamente, si fa per dire, per evitare di affrontare la quarantena in hotel si poteva aggirare l'ostacolo atterrando prima in Inghilterra e poi spostarsi all'interno della nazione potendo scegliere il posto dove poter fare la quarantena, ma acquistando lo stesso i carissimi tamponi. Inoltre per partire si rendeva necessario un tampone effettuato entro le

48 ore prima della partenza ma con il risultato in lingua inglese, spagnola, o francese. Immagino che le parole NEGATIVE (eng), NEGATIVO (sp), NEGATIF (fr) siano facilmente fraintendibili con l'italiano NEGATIVO. Alla fine il governo britannico ha tolto l'obbligo di soggiornare in un covid hotel, per la serenità delle mie tasche. Quindi ho dovuto solo strapagare per mettermi uno spazzolino nel naso, che in caso di risultato negativo non mi sarebbe neanche stato comunicato. Ma prima di partire tutti mi dicevano di fare il vaccino così avrei potuto viaggiare senza tutti questi problemi. Forse non avevano capito come vanno le cose. Anche se avessi fatto il vaccino più potente al mondo avrei comunque dovuto presentare tutte queste prove della mia negatività, perché secondo il governo britannico, testuale, "non abbiamo modo di sapere se il vaccino che ti è stato somministrato copre la variante di covid 19 che potresti avere", dichiarazione di un paese che nella campagna vaccinazioni a quanto pare sta facendo scuola. Nuovamente pura follia. Anche perché mi chiedo "allora a che serve sto benedetto

vaccino?". Se ciò non bastasse a far capire quanta poca comunicazione ci sia tra i governi del mondo e quanta poca attenzione alle necessità dei cittadini, che non sempre viaggiano per puro piacere, ma lo fanno anche perché devono, arriva anche la beffa VPN. Per chi non sapesse cosa sia un VPN, basta dire che è un servizio a pagamento che ti permette di accedere e guardare contenuti di una piattaforma streaming anche fuori dal paese di provenienza, ovvero un sito dove è possibile fruire contenuti audio visivi. Ora non tutte le piattaforme streaming sono gratuite, come ad esempio Raiplay, ma la maggior parte sono a pagamento, Netflix, NowTV, Amazon prime, ecc. Sempre per la poca attenzione dei governi che odiano i cittadini che possono permettersi un solo abbonamento o nessuno su 50 esistenti, la geolocalizzazione informa le compagnie di streaming su dove ci troviamo (forse ma dico forse, non sono un giurista, ma credo che ci sia proprio un problema di violazione della privacy di fondo) e quindi quei contenuti, da noi pagati, sono bloccati all'estero e non possiamo usufruirne. Il che

non ha senso. Tutto questo a vantaggio dei servizi VPN che "coprono" la nostra geolocalizzazione e ci permettono di vedere i vari contenuti multimediali. È come se affittassi una macchina senza poter attraversare i confini nazionali, ma per aggirare la cosa potrei cambiare le targhe come un fuorilegge. In sostanza, cosa ho appreso da tutta questa faccenda? Che per "stronzatelle" varie (scusate il dovuto francesismo) come il ritorno di Letta, neanche fosse il nuovo messia, è più importante delle necessità dei cittadini che già sono stati scaricati dal sistema Italia, ecco perché all'estero; che tra i vari governi d'Europa non c'è praticamente comunicazione e accordo su nulla; che con la scusa del covid i cittadini pagano più di quanto non stiano già pagando (in denaro e in salute); e che ormai siamo interamente nelle mani delle multinazionali di internet che ci plasmano come fossimo creta, e siamo assuefatti ai loro prodotti, il più delle volte scadenti come la loro morale. Ora vado a guardare la partita dell'Italia sul sito della RAI... ah no, dimenticavo, non posso, non ho il VPN.

BAGAGLIO SMARRITO: TUTELA?

(continua da pag.1)

bagaglio contenesse beni di valore superiore a tale importo, sarà onere del passeggero, recarsi almeno un ora prima del decollo e compilare il modulo contenente la "dichiarazione speciale di interesse" al momento della consegna al vettore del bagaglio, dietro pagamento di un'eventuale tassa supplementare, altrimenti in caso di rimborso verrà corrisposta soltanto la tariffa base prevista dalla Convenzione. Una volta accertato il mancato arrivo del bagaglio, il viaggiatore dovrà portare il biglietto aereo e lo scontrino bagagli (ovvero il talloncino rilasciato dalla compagnia aerea al momento dell'imbarco) all'ufficio Lost&Found, ove si dovrà richiedere l'emissione del documento PIR (Property

irregularity Report) ed accertare la correttezza di tutti i dati ivi contenuti (identificativo, numero e descrizione del bagaglio, data, tratta, codice della compagnia aerea). In caso di mancato arrivo le possibilità sono due: 1. il bagaglio è in ritardo, verrà quindi imbarcato con il prossimo volo e consegnato nelle 24/48 ore successive, in questo caso il viaggiatore avrà diritto o al kit con i beni di prima necessità fornito dalla compagnia aerea o, se la compagnia non ne dispone, a dei buoni acquisti o comunque al risarcimento delle spese sostenute da parte della compagnia aerea; 2. il bagaglio è andato smarrito e quindi bisogna avviare la pratica di smarrimento. Il bagaglio si considera smarrito dopo 21 giorni. Bisogna,

quindi, presentare una lettera di reclamo indirizzata alla compagnia aerea, ovviamente è preferibile una raccomandata con ricevuta di ritorno. Alla lettera va allegata la copia del documento PIR compilato al momento della denuncia; un elenco dettagliato dei beni contenuti nel bagaglio perduto oppure della merce acquistata in sostituzione degli effetti personali che vi erano contenuti; la copia del tuo documento di identità; la copia del biglietto aereo o della carta di imbarco; la copia dello scontrino del bagaglio; le coordinate bancarie per l'accredito delle somme riconosciute a titolo di risarcimento. È vero che il bagaglio si considera smarrito al ventunesimo giorno, tuttavia, in via prudenziale, si

consiglia di inviare una prima richiesta risarcitoria a distanza di una settimana, rinnovando obbligatoriamente a mezzo raccomandata o via pec la medesima richiesta trascorsi 21 giorni dalla data di arrivo a destinazione. Il termine per richiedere il risarcimento del bagaglio è di 21 giorni decorrenti dalla data in cui il bagaglio può considerarsi smarrito. In sostanza entro 42 giorni dalla data di denuncia di smarrimento effettuata al Lost & Found. Tale termine è considerato decadenziale e, pertanto, in mancanza di una tempestiva richiesta non sarà possibile avanzare alcuna domanda risarcitoria nei confronti della compagnia aerea.

Francesca Palleschi

THANK YOU FOR SMOKING

di Fabio Appetito

Gli scrittori sotto dittatura hanno poche scelte: o il silenzio o la morte. Un dramma che non lascia né vincitori né vinti, ma lascia parole orfane di storia, di politica, di visione della società. Così accade oggi in Turchia: dal colpo di stato oltre 120 giornalisti sono stati arrestati. Uno perché ha chiesto di accendere una sigaretta per Erdogan. Forse meglio non fumare, ma accendere la Storia. Orwell nel suo saggio sulla Prevenzione della Letteratura afferma che un poeta sotto dittatura magari sopravvive, illeso, senza nessuna ferita particolare, mentre un romanziere non avrà altra scelta che tra silenzio e morte. La necessità del silenzio sotto dittatura nasce, poi, da tutti quei giornalisti e scrittori che per opportunità sostengono le forze al potere per accaparrarsi i benefici dell'oscurità storica del momento. Un teatro della storia che non lascia né vinti né vincitori, ma fa vedere che la libertà di espressione rimane solo una bandierina che segue il vento di

chi detiene il potere assoluto di turno. L'intellettuale, così, diventa solo un altro nome, un cantastorie, piuttosto che un antesignano della storia, uno scriba che per salvare la propria pelle, decide di farla aderire agli spigoli acuminati del monopolio, della burocrazia, della deriva generale della società. Intellettuali che gioiscono come proci in un banchetto quando i propri colleghi sono messi in carcere, al bando, come se certe idee potessero essere murate vive. Ed è ciò che accade ora in Turchia, primo paese al mondo per l'arresto di giornalisti, anche prima della Cina, in cui il tunnel della democrazia illiberale diventa sempre più stretto e buio. Il colpo di stato di questa estate ha provocato oltre duecento morti, 120 giornalisti messi a tacere, e ha anche portato al silenzio proprio quelli che per prima hanno condannato la minaccia alla democrazia turca, cioè i liberali e i democratici. Così, accade che gli scrittori passano da lavori impegnati politicamente, al rassicurante

romanzo d'amore, agli scritti sui sentimenti, sulle relazioni tra persone. Perché, in fondo, la bellezza deve diventare innocente, non più pensata da cittadini di un qualunque paese. Spogliata di ogni significato legato al reale, all'ora, essa porta alle fiction, ma è impossibile che le storie degli artisti non siano toccate dagli eventi in questione. Sembra di essere in una di quelle atmosfere evocate nel libro "Memorie di ieri" di Stefan Zweig, scrittore austriaco di origini ebraiche che prima dell'ascesa di Hitler rievoca un mondo precedente, di fine secolo, parlando in altri modi della situazione che si stava in realtà profilando. Proprio allo scoppio della guerra, scappò, diventando apolide provando "quell'orribile condizione dell'essere senza patria, impossibile a spiegarsi a chi non l'abbia provata su sé medesimo, quel senso esasperante di procedere ad occhi aperti nel vuoto, sapendo che dovunque si appoggi il piede, ad ogni istante si può essere ricacciati indietro". Le

accuse contro i giornalisti sono di affiliazione al PKK (Partito dei Lavoratori del Kurdistan), che è considerato dal regime di Erdogan un'organizzazione "terroristica". Tuttavia, tali accuse sono nella maggior parte dei casi capziose, in accordo con un'indagine del New York Times. Il blogger Kadri Gürsel, qualche giorno prima del golpe, scrisse un articolo ironico sull'abitudine di Erdogan di sequestrare i pacchetti di sigarette ai suoi sostenitori, facendoli promettere di smettere di fumare. Nell'articolo, il blogger invitò una sigaretta per accendere la democrazia. Questo invito è stato interpretato dalla polizia turca come un sufficiente invito al terrorismo. Un famoso adagio di Lord Acton dice "Il potere tende a corrompere; il potere assoluto corrompe in modo assoluto". La situazione turca rimane complessa e senza intellettuali vigili, anche gli onesti sono stati ben presto corrotti. Forse anche loro hanno deciso di consegnare le loro sigarette.

IL DONO DEI DONI: LO SPIRITO SANTO

di Giovanni Grossi

Ogni tempo è tempo di Dio e in questo periodo, dopo i giorni della Pasqua, ci troviamo a vivere quello che viene anche definito tempo della Chiesa, tempo dopo Pentecoste (nell'antica concezione liturgica) il tempo dello Spirito Santo. Questo è vero in un senso pratico soprattutto nei mesi di maggio e giugno quando in quasi tutte le parrocchie, nonostante le difficoltà normative legate al covid-19, i nostri ragazzi ricevono il sacramento della Confermazione o Cresima (termine derivante dall'olio santo del Crisma con il quale vengono unti coloro che ricevono questo sacramento) ricevono dunque il dono pieno dello Spirito Santo nella loro vita. La solennità che ci ricorda il dono dello Spirito alla chiesa nascente, quella dei primissimi momenti dopo la resurrezione e ascensione al cielo di Gesù Cristo è proprio la solennità della Pentecoste. Qui inizia il tempo della Chiesa, il nostro tempo. Lo Spirito Santo di Dio che scese su Maria e gli apostoli riuniti nel cenacolo proprio in giorno di pentecoste (50 giorni dopo la

Pasqua degli ebrei) cambiò definitivamente la storia del mondo. Il vangelo venne predicato ad ogni creatura grazie a questa forza che venne dall'alto, da Dio stesso. L'evangelista Luca negli Atti degli apostoli ci narra cosa successe: «Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (At 2,1-4). Un "vento impetuoso", "lingue di fuoco" immagini forti per dire l'imponenza di un avvenimento che ha segnato per sempre le sorti della chiesa di Dio, la nostra sorte dunque. Gli apostoli erano riuniti impauriti perché temevano di testimoniare la loro fede in Gesù che era da poco morto nonostante lo avessero visto

vivo in mezzo a loro e ascendere al cielo, mancavano di quella spinta positiva che li facesse stanare da dove si erano rifugiati per potersi aprire alla grande novità: l'annuncio del Vangelo! Ecco allora che arriva un dono immenso alla chiesa, viene donato il Paraclito (lo Spirito Santo si chiama anche così dal greco parakalitos: un termine giuridico che significa avvocato "ad vocatus" dal latino, ossia chiamato vicino, difensore, per esteso possiamo dire il Consolatore) e da questo dono nascono tutte le realtà che diversificano la chiesa e la rendono unita, armonica sebbene singolare e originale in ogni suo componente. Non possiamo temere quando sappiamo di avere questo grande Avvocato! Lo Spirito concede una forza nuova: il coraggio di predicare e testimoniare a ogni creatura che Gesù è il Cristo, il Salvatore e che solo in Lui c'è salvezza, pace, fratellanza, armonia tra i popoli. Dice a tal proposito sant'Ireneo: «come la terra arida se non riceve l'acqua non può dare frutti, così anche noi, semplice e nudo legno

secco, non avremmo mai portato frutto di vita senza la "Pioggia" mandata liberamente dall'alto» Lo Spirito è per noi Chiesa di Dio, per noi battezzati una forza di vita, potremmo dire con una immagine che lo Spirito è quel vento che gonfia le vele della nostra esistenza e spinge la nostra misera barca nel mare della vita dove non mancano difficoltà e tempeste, aiutandoci a mantenere la rotta senza rischio di rovesciarsi in mare. Abbiamo bisogno di Spirito Santo, oggi più che mai, per augurarci una nuova ripartenza nel periodo che stiamo vivendo. Occorre riscoprire questo dono ricevuto nel Battesimo, confermato con la Cresima e invocarlo giorno per giorno su di noi, sulla nostra storia, su questo nostro mondo che vuole sempre più essere pseudo autonomo, emancipato da Dio, portando poi frutti di divisione, guerre e incomprensioni di ogni sorta. Lo Spirito Santo di Dio ci unisce, mette insieme, fa circolare amore. Sia sempre per noi ogni giorno il tempo dello Spirito Santo.

La tragedia annunciata

Un dito nella piaga di Santa Maria della Pietà

di Ylenia Carosi

La collegiata di Santa Maria della Pietà è da diverso tempo colpita dalla sventura. La Chiesa è ancora chiusa e sta aspettando che qualcuno di buon cuore faccia un versamento di 16.000 € per mettere i ponteggi all'interno dell'edificio e procedere con i lavori. Il Comune non si può permettere di sborsare tale somma, però per cose meno importanti di questa li trova. La collegiata di Santa Maria della Pietà è un'attrazione turistica per il nostro paese ed è molto importante dal punto di vista architettonico ed artistico. Si trova nel mezzo del centro storico di Cori basso, quasi al confine tra porta romana e porta ninfina e la Chiesa risale al 1600. All'interno di essa troviamo il candelabro Pasquale "Luce di Cristo che illumina il mondo"; uno dei primissimi candelabri cristiani della storia risalente al XII secolo. A mio avviso, la sua conservazione appare inadeguata e nessuno si preoccupa di custodire meglio l'oggetto sacro, proteggendolo e posizionandolo in un posto più adeguato. Nonostante ciò, i turisti presso la Collegiata godono di una vista spettacolare: un muro sorretto da aste di legno, erba che sbucca dai sampietrini e dal muro stesso, una piazza spoglia e triste. Si pensi ad un turista che viene di proposito da Firenze per vedere il candelabro e trova la Chiesa chiusa, perché è crollata una parte della cupola interna. Foste voi il turista, cosa pensereste del Paese, visto l'ambiente esterno

circostante? L'incuria in questo Paese è all'apice: il sindaco è a conoscenza di tutto questo? Ma per tutti questi anni non è intervenuto. E l'assessore alla cultura Paolo Fantini? Si vuole mettere in luce la situazione di tutta la Collegiata, considerando il muro che la costeggia e si sviluppa principalmente in Piazza Mattei, percorrendo Via Goldoni e Via del Carroccio. Il muro di un privato verte in condizioni



critiche e vede un parcheggio sottostante presso Piazza Mattei. È un muro molto vecchio, costruito agli inizi del secolo scorso. Le condizioni del muro sono pessime e sono state applicate delle travi per bloccare il fenomeno di crepatura che lo sta caratterizzando ormai da tempo: il muro sta crollando. Le travi sono di legno e sono oggetto di obsolescenza a causa dei fenomeni atmosferici e si consumano di conseguenza. Tra l'altro, applicare le travi direttamente sulle spaccature,

così come è stato fatto, non fa altro che aggravare lo stato di salute del muro e favorisce l'allargamento delle fessure. Le bombe d'acqua, effetto del surriscaldamento globale e dei problemi legati al clima, non fanno che aggravare tale situazione. Infatti stiamo parlando di una prossima tragedia, che nel futuro verrà dichiarata come annunciata. Se non si interviene presto, anche con un atto/procedimento di esproprio e messa in sicurezza della costruzione, questa presto crollerà definitivamente, a rischio di morti e feriti? Perché non vengono messi in stato di sicurezza gli abitanti di Piazza Mattei e dintorni, i sacerdoti che vivono lì ed i fedeli che partecipano alle funzioni religiose? L'assenza di vigilanza provoca atti di vandalismo sullo stesso muro. Le cunette vengono trasformate dai passanti di via Goldoni in pattumiere e quindi lì dove il muro dovrebbe fare scolo non riesce e l'acqua piovana logora i cunicoli interni, facendo sì che la struttura sia sottoposta a pressioni interne. Se qualcuno non interviene al più presto ed evita di farlo solo quando ci sono le elezioni alle porte, eviterebbe situazioni che potrebbero costare la vita ai suoi concittadini. "Cori mme beglio", ma sarei ancora più "beglio" con un cambio culturale netto, candidati promettenti, seri e sinceri; un cambio di marcia inevitabile se ci vogliamo salvare tutti. A Cori serve nuova linfa vitale. La politica dei giovani e per i giovani, ma pure per tutti gli altri. A Cori

servono personalità di alto livello e alto rango politico, che riescano a fermare l'incompetenza, l'arroganza e la sopraffazione di chi in venti anni di governo corese ha dimostrato di non voler bene a questo Paese. La sinistra corese si è riempita la bocca di mille belle parole subito dopo il risultato di ogni elezione, diffondendo anche malcontento tra i cittadini. Lo stesso malcontento che ora ciascun corese sta pagando a sue spese e sulla sua stessa pelle. I corese gridano giustizia tra le righe dei social network, ma chi li dovrebbe ascoltare continua a pensare a far governare coloro che vivono fuori il palazzo comunale, i cosiddetti "amici di tutti"? Chi sposa la correttezza, chi odia lo spergiuro e la menzogna non sarà mai amico del male.



IL SILENZIO INTORNO A NOI

di Antonio Moroni

Modalità on. Sveglia alle 7, colazione, partenza per un mondo impegnato, un mondo che aspetta il problema di giornata. Forse mi sto confondendo, non era forse l'uovo di giornata? Fa niente. Particolari di un'altra vita. Particolari per i quali non si ha il tempo di osservarli. Particolari che forse non vogliono dire nulla, forse sono alla base della nostra essenza. Eppure sono lì, delineano la nostra esistenza e le permettono di raggiungere innumerevoli sfaccettature. Eppure non si ha più la pazienza di osservarli, di studiarli, di crearli ma anche di subirli. Non so. La giornata scorre fluida, forse troppo! C'è un po' di pace, di silenzio. Saranno attimi, penso tra me e me. Eppure siamo arrivati ad ora di pranzo. La cosa è molto strana. Esco fuori. Oggi è una giornata particolarmente calda. In effetti è anche il suo tempo, dopo una stagione particolarmente piovosa è entrata da poco una calda estate. Si mangia con tranquillità. Lo sbalzo termico tra dentro e fuori è particolarmente elevato. Tutti camminano lentamente, sembrano affaticati. In lontananza

vedo un contorno non preciso, metto a fuoco un po' meglio. Ecco, focalizzo un ragazzo di tutto punto in tenuta da jogging. Ad un tratto molti lo osservano, ma lui non curante con un passo lento, ma determinato se ne va. No, è solo. Ho capito che lo stavi chiedendo. Facciamo due passi, poi si rientra. Fuori è troppo caldo, dentro è troppo freddo. Tutto ancora scorre tranquillo. Ad un tratto parte una sirena. Alzo gli occhi verso l'orologio che indica una non precisa ora di un caldo pomeriggio. Strano. Focalizzo meglio l'attenzione sulla sirena. Faccio un sobbalzo. In realtà non è una sirena, e solo l'urlo di una ragazza. E cosa sarà mai successo? Non è un urlo straziante, di morte. Forse sembra più un urlo di disperazione. Una calda, lunga disperazione. Faccio per andare a vedere, voglio capire cosa sta accadendo. Cerco di capire la direzione. La immagino, la ascolto distintamente. Non so perché, ma ad un tratto penso ad un topolino di campagna. La mia mente comincia a spaziare. Immagino tutte le porte chiuse, un piccolo buchetto, più piccolo di quello

che immaginiamo. Forse hanno mangiato i cracker che la ragazza ha in ufficio per spezzare la fame. Forse un topo è all'interno di quella busta di cibo. È entrato, sta mangiando all'impazzata e non riesce più a trovare la strada per andarsene. L'urlo cessa. Forse è stato preso. Adesso prevale nuovamente il silenzio, un irreale silenzio. Non so più che fare. Aspetto un attimo. Sono già in piedi. Devo capire meglio. Eppure non è come sembra, è tutto strano. Non so spiegare il perché. Provate a chiudere gli occhi, non pensate a nulla per un poco. Almeno chi ci riesce. Tu! Chiudi gli occhi bene e senza sforzarti, ti vedo. Mi incammino verso dove avevo focalizzato la provenienza dei decibel. Sembra tutto tranquillo ora. Parte nuovamente la sirena, mi coglie alla sprovvista faccio un sobbalzo. Intensità molto forte, tono acuto. Accelero il passo, quasi di corsa verso la fonte sonora. La porta è chiusa. Resto un attimo interdetto. Come è possibile sentire l'urlo così forte da una porta chiusa? Apro la porta di scatto. Un odore pervade le mie narici. Sembra disinfettante,

anzi lo è. Quell'ufficio scintilla per la pulizia, non può esserci nessuna traccia del povero roditore. La ragazza alza gli occhi verso di me, mi vede e si blocca. La fonte del baccano si interrompe. Mi guarda un po' spiazzata e sconsolata. La mia richiesta di chiarimenti su cosa sia accaduto sembra un po' finire nel vuoto. La osservo ancora, mi avvicino di più, le prendo una mano e cerco di rassicurarla. Vedo gli occhi che trattengono qualche lacrimona. Finalmente mi dice cosa mai sia successo. Le è arrivata una comunicazione che deve annullare le così tanto discusse ferie per un importante progetto. La vedo che è sfinita, la vedo che non ce la fa più. Strano non è da lei. Forse troppa tensione, troppo stress, troppo lavoro, troppi litigi. Forse l'ambiente è troppo frizzante, forse troppo stressante. Forse la cura è semplice, anzi togliamo il forse. Serve solo un po' di determinazione e sapersi gestire meglio la giornata. Non possiamo essere pervasi da quelli che sono intorno a noi. Adesso cominciamo a fare una bella cosa. Inseriamo la modalità "Relax".

CACCIA: LEGGI E BALISTICA VENATORIA A TUTELA DEI CACCIATORI

di Renato Bologna ed Emanuele Vari

Sempre più spesso si assiste ad aggressioni (fisiche, ma soprattutto "verbali") ed a discriminazioni nei confronti di chi esercita l'attività venatoria, in nome di principi ed ideali personali e di tutela dell'ambiente animale. Di recente, Federcaccia Bergamo ha depositato presso il locale Tribunale una querela per diffamazione aggravata, istigazione a delinquere ed apologia di reato verso quei soggetti che, dopo l'aggressione ad un cacciatore durante una giornata di caccia, tramite i social avevano postato alcuni commenti lesivi verso la figura del cacciatore. In Germania un tribunale ha emesso numerose sentenze di condanna, sia di natura amministrativa che penale, nei confronti di alcuni animalisti, dando ragione a una cacciatrice dagli stessi insultata e minacciata sui social per aver postato una foto scattata durante una battuta di caccia alla volpe (oltre 2.000 commenti contenenti gravi insulti). In Italia, i

continui e ripetuti attacchi mediatici ai cacciatori sui social, hanno indotto Federcaccia a preparare una proposta di legge ad hoc, volta a tutelare chi viene insultato o minacciato per aver praticato attività consentite dalla legge. Per il presidente nazionale di Federcaccia, infatti, "ottenere la tutela di pensiero e di azione, nei limiti consentiti dalla legge, non è una rivendicazione corporativa, ma una vera e propria battaglia per la libertà nella quale intendiamo impegnarci con forza. Non è più tollerabile il clima di odio che si è creato e si sta diffondendo in modo allarmante attorno alla caccia e, in tono per ora minore ma sempre più virulento, ad altre attività tradizionali tipiche della ruralità senza che nessuno sembri prestare attenzione o non possa agire per la mancanza di strumenti legali specifici. Ci aspettiamo di trovare su questo tema nei parlamentari di tutti gli schieramenti e nell'opinione pubblica non ideologizzata la stessa

sensibilità e attenzione che si è giustamente manifestata di fronte ad altre forme di discriminazione. È il momento di fare qualcosa e farla subito. E Federcaccia lo sta facendo". Inoltre, nella Regione Veneto è stata approvata la legge che commina pesanti sanzioni amministrative a chiunque, con lo scopo di impedire intenzionalmente l'esercizio dell'attività venatoria e della pesca, "ponga in essere atti di ostruzionismo o di disturbo dai quali possa essere turbata o interrotta la regolare attività di caccia o di pesca o rechi molestie ai cacciatori o ai pescatori nel corso delle loro attività". In tali casi, i responsabili sono puniti con la sanzione amministrativa da euro 600,00 ad euro 3.600,00: senza dubbio si tratta di una somma importante. Anche nei luoghi di lavoro non mancano episodi di discriminazione nei confronti dei seguaci di Diana, ad opera di fanatici sedicenti animalisti, che attuano un insieme di

comportamenti persecutori che tendono ad emarginare un malcapitato cacciatore tramite violenza psichica ed a volte diffamazione. Tali persecuzioni sono anche conosciute come mobbing. Si può leggere su www.StudioCataldi.it: "La prima fondamentale tutela può essere rinvenuta nella Costituzione. La carta fondamentale del nostro ordinamento, infatti, all'articolo 32 riconosce e tutela la salute come un diritto fondamentale dell'uomo, all'articolo 35 tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni e all'articolo 41 vieta lo svolgimento delle attività economiche private che possano arrecare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana.". La tutela, quindi, può essere sia civile, sia penale. L'arte venatoria, attività pienamente legale, oltre a poter essere una forma di approvvigionamento di cibo, è tradizione, cultura e stile di vita.

PIETRO MARCELLINO CORRADINI "VENERABILE"

(continua da pag.1)

Il mistero è spiegato dalla lapide scolpita in latino, ora posizionata nella retro facciata della chiesa, in cui i Canonici, già nell'anno giubilare 1725



Lapide in S. Maria della Pietà. Cori (I memoria)

ringraziavano il Cardinale prodatario per la sua generosità nei confronti del clero Corano. "A Pietro Marcellino di Santa Romana Chiesa (S.R.E.)". Cardinale Presbitero Corradini di sua Santità Nostro Signore Benedetto XIII prodatario di Sezze dalle origini di Cori difensore e restauratore dei diritti di questa Chiesa elargitore munificentissimo di privilegi a perpetua memoria di così grandi benefici l'arciprete e i canonici di questa città per il prestigiosissimo onore di cui sono stati insigniti con animo grato posero nell'anno giubilare 1725". [trad. Don Ottaviano Maurizi]. Il cardinale Corradini nello Stato Pontificio aveva incarico prestigioso, oggi

diremmo Segretario di Stato, che esercitò con intelligenza, fermezza, sapienza e carità. Umile e tenace, fu anche colui che istituì i "Collegi di Maria", che per mezzo di un'educazione popolare evangelizzavano le ragazze povere al fine di riscattarle dallo stato di miseria e abbandono, insegnando loro delle professioni per una vita dignitosa. A Roma nel 1725 fondò, nei pressi di S. Maria in Trastevere, l'Ospedale di S. Gallicano per dare assistenza agli "incurabili": lebbrosi, appestati che vagabondavano nelle strade della città. Benedetto XIII affidò a Lui la Direzione e la cura del nosocomio. Partecipò a quattro Conclavi ed era il favorito in quello del 1730, ma l'opposizione illegittima dell'Imperatore d'Austria fece sì che il diritto di veto, esercitato dai cardinali imperiali, impedì al Corradini di essere eletto Papa. C'è da dire che l'insigne giurista aveva criticato il potere dei regnanti, contestando la regola delle "preghiere di favore imperiali", con la quale i sovrani eleggevano cardinali nella corte pontificia. Il privilegio decadde. I Canonici e il Governatore dell'epoca intesero la grandezza dell'uomo e lo vollero così celebrare. Sulla tela, già in Cori, che raffigura l'alto prelato si legge: "Pietro Marcellino Corradini figlio di Torquato

nostro concittadino. Deceduto anno 1743". L'immagine è sicuramente una delle più verosimili



Foto del 1971 (II memoria)

Il cardinale Pietro Marcellino Corradini. Già a Cori, collegiata di S. Maria della Pietà e di mano d'artista che sa esprimere nel volto il carattere intenso e fermo del porporato. Le due memorie si unirono in S. Maria, nell'anno Giubilare 1875. La lapide era nella Chiesa certamente sino al 1958. Nel 1993 una immagnetina rinvenuta nella Cattedrale di Velletri con i recapiti delle Suore Collegine della Sacra Famiglia, fondate a Sezze nel 1717 dal Corradini

per l'educazione delle giovani bisognose, ora a Palermo, mi dette l'opportunità di sviluppare un rapporto epistolare con le stesse e di conoscere gli avvenimenti e le vicissitudini d'uomo virtuoso e illuminato. In quel periodo ricevetti copia di un dattiloscritto di Don Antonio Buttarazzi sacerdote di Terracina, che in un viaggio del 1958 alla ricerca di notizie sul cardinale descrivendo la Collegiata riferiva della lapide. Informai di ciò il parroco Don Ottaviano Maurizi; cercammo la stele, ispezionammo l'interno della Chiesa, gli esterni, altri locali ma della lastra commemorativa nessuna traccia. Fu casualmente recuperata da alcuni operai nell'anno 2011 durante l'esecuzione di lavori di rifacimento che la rinvennero in una segreta. La "testimonianza" era abbandonata sul terreno del sotterraneo a mo' di mattone pavimentale, scoperta soltanto perché "pietra d'inciampo". Dopo adeguato restauro, fu ricollocata. Oggi quel "monumento" vive. La nostra preghiera, nell'attesa della Beatificazione di Pietro Marcellino Corradini, sarà confortata anche dal possibile ritrovamento del quadro, affinché le due memorie tornino a splendere in S. Maria e a Benedire il popolo di Cori.

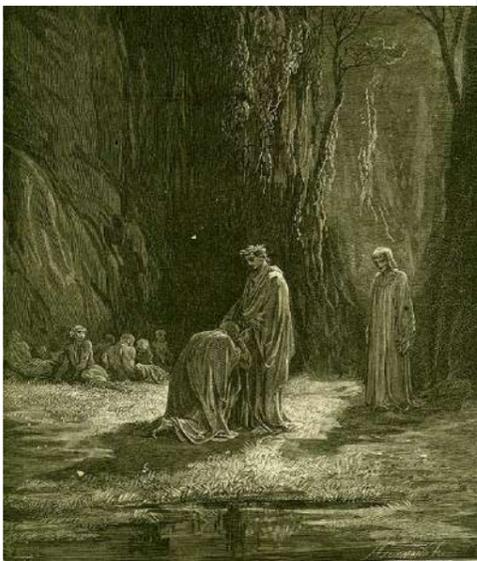
Ezio Cecinelli

UN LIBRO, UNA CANZONE, UN FILM E ALTRE STORIE - #DANTE700

di Tommaso Guernacci

Caro lettore, il Canto VI del *Purgatorio* è di argomento politico ed è dedicato all'Italia, simmetricamente al VI dell'*Inferno* in cui si parlava di Firenze e al VI del *Paradiso* in cui si parlerà dell'Impero (secondo un climax ascendente). In realtà il Canto VI del *Purgatorio* è strettamente legato al VII con cui forma una sorta di dittico, in quanto nell'episodio successivo **Sordello da Goito** mostrerà a **Dante** e a **Virgilio** i principi negligenti della valletta e biasimerà i loro successori che rappresentano una degenerazione rispetto a loro. La scelta di **Sordello** quale protagonista dei due Canti non è casuale, in quanto il trovatore lombardo aveva scritto un famoso *Compianto in morte di Ser Blacatz*, in cui biasimava i principi suoi contemporanei per la loro codardia e li invitava a cibarsi del cuore del nobile defunto per acquistarne la virtù, per cui non sorprende che sia lui a passare in rassegna le anime confinate nella valletta e, in questo Canto, a consentire a Dante di lanciare la sua violenta invettiva all'Italia. Anche l'inizio dell'episodio è in linea con la sua conclusione, in quanto la rassegna dei morti per forza che assillano **Dante** perché li ricordi ai congiunti, ci porta nel vivo delle lotte politiche che dilaniavano i Comuni dell'Italia del tempo: tranne **Pierre de la Brosse**, vittima degli intrighi alla corte di re **Filippo III**, gli altri sono tutti italiani, protagonisti delle lotte tra **Guelfi** e **Ghibellini** o vittime di vendette familiari. Tra questo esordio e

l'incontro con **Sordello** si inserisce la parentesi dedicata a chiarire il passo dell'*Eneide* (VI, 376), in cui la **Sibilla** diceva a **Palinuro** che le sue preghiere non avrebbero piegato i decreti degli dei. Dante espone il suo dubbio a **Virgilio**, in quanto l'insistenza delle anime che si è lasciato alle spalle sembra contraddire con quanto detto dal poeta



latino, il quale spiega che i suffragi dei vivi per i penitenti non annullano l'espiazione delle loro colpe, ma fanno soltanto in modo che questo avvenga più rapidamente; nel caso di **Palinuro**, poi, la preghiera non era rivolta al Dio cristiano e

dunque era priva di valore. La chiosa di **Virgilio** è importante perché sottolinea una volta di più il valore delle preghiere dei vivi per i penitenti, nella quale si avverte la polemica di **Dante** contro la Chiesa corrotta, che lucrava sui suffragi sfruttando il dolore dei congiunti per i loro defunti in *Purgatorio*. **Virgilio** rimanda **Dante** alle più dettagliate spiegazioni di **Beatrice**, che in quanto allegoria della teologia arriverà là dove la ragione umana non può giungere. Segue poi l'incontro con **Sordello**, mostrato da **Dante** in tutto il suo aspetto regale, mentre osserva in silenzio e con fare altezioso i due poeti che si avvicinano: a **Sordello** è sufficiente sentire che **Virgilio** sia originario di Mantova per perdere ogni alterigia e gettarsi ad abbracciarlo affettuosamente (nel Canto seguente, dopo averne appreso l'identità, si inchinerà di fronte a lui per rispetto). Infatti è proprio l'affetto di **Sordello** verso un suo concittadino di cui non sa ancora il nome a far scattare la violenta invettiva di **Dante** contro l'Italia, che parte dal fatto che nell'Italia del suo tempo i cittadini sono in lotta l'uno contro l'altro e addirittura entro la stessa città. **Dante** riconduce la causa principale di tali lotte all'assenza di un potere centrale, che nella sua visione universalistica doveva essere garantito dall'**Impero**: è l'imperatore che dovrebbe regnare a Roma e assicurare pace e giustizia all'Italia, invece il paese è ridotto a una bestia selvaggia che nessuno cavalca né governa. E a poco serve che

Giustiniano le avesse *sistemato il freno*, cioè avesse emanato il *Corpus iuris civilis*, dato che nessuno fa rispettare le leggi. L'ultima parte dell'invettiva è rivolta a **Firenze**, che – come **Dante** afferma con amara ironia – non è toccata da questa sua apostrofe, essendo i suoi cittadini impegnati ad assicurarle pace e prosperità (l'antifrasi è l'artificio usato in questi versi finali, con un sarcasmo quanto mai tagliente). I fiorentini si riempiono la bocca della parola «giustizia», mentre **Dante** stesso è un esempio degli abusi compiuti dai **Guelfi Neri** contro i loro nemici. L'ultima immagine è molto efficace, in quanto riassume la triste condizione di tante città italiane piene di tiranni, e in cui anche i cittadini di più umile condizione diventano capi-fazione e sono pronti a commettere ogni sorta di abuso: è un tema già affrontato varie volte da **Dante** nel poema e che tornerà soprattutto nei Canti in cui tornerà ancora la spinosa questione dell'autorità imperiale. Del resto il poema nel suo complesso è un duro atto di accusa contro il disordine politico e morale dell'Italia del Trecento, che trovava la sua radice prima nella cupidigia nonché nelle lotte tra città che insanguinavano il *giardin de lo 'mperio*, unitamente alla corruzione ecclesiastica che sovvertiva ogni giustizia.

Buona lettura e buon #Dante700.

Divina Commedia, Purgatorio, VI

Dante Alighieri, 1321

L'AVVOCATO RISPONDE

di Emanuele Vari e Benedetta Palleschi

Egregio Avvocato,

le forze dell'ordine possono procedere a perquisizione personale per strada? Se sì in che modo va fatta?

Per il nostro ordinamento giuridico la perquisizione è un mezzo di ricerca della prova, consiste in un atto di indagine volto a rinvenire il corpo del reato o le cose pertinenti al reato. Si tenga presente che per corpo del reato si intende o l'oggetto per mezzo del quale è stato commesso un crimine (ad esempio un coltello utilizzato per uccidere una persona oppure al grimaldello impiegato per un furto con scasso); o la cosa che è il prodotto del delitto (ad esempio un panetto di droga o un portafogli rubato). La perquisizione può avere come scopo anche

il ritrovamento di una persona (ad esempio quella effettuata in un'abitazione ove si ha fondato motivo di credere che si nasconda un evaso o un latitante). Le forze dell'ordine possono procedere a perquisizione solamente in tre circostanze: 1. quando vi sia espressa autorizzazione da parte dell'autorità giudiziaria; 2. nei casi di flagranza di reato o, comunque, quando vi sia assoluta urgenza di procedere, anche senza autorizzazione del giudice; 3. nei casi tassativamente previsti dalla legge, senza decreto dell'autorità giudiziaria. Il primo caso (cioè la perquisizione autorizzata da decreto dell'autorità giudiziaria), rappresenta la regola: ogni perquisizione dovrebbe essere disposta dal giudice. Ciò significa che la persona perquisita ha diritto di vedere il provvedimento

del giudice e, se immediatamente reperibile, di farsi assistere da un avvocato o da altra persona di fiducia (ad esempio, da un familiare). Si tenga presente che la perquisizione deve avvenire sempre nel rispetto della dignità personale della persona perquisita: ciò vuol dire che bisogna rispettare, per quanto possibile, la privacy e il decoro del perquisito, impiegando per effettuare l'operazione il tempo strettamente necessario e, se possibile, un ufficiale di sesso uguale a quello della persona perquisita. Nel secondo caso (ossia senza la preventiva autorizzazione del giudice) le forze dell'ordine possono procedere a perquisizione solamente in flagranza di reato o comunque, nei casi d'urgenza, cioè quando lo scorrere del tempo comporterebbe una vanificazione

delle indagini. In questi casi le forze dell'ordine sono autorizzate a procedere a perquisizione in quanto la tempestività dell'operazione è fondamentale per le indagini. Tenga presente che la perquisizione compiuta dalle forze dell'ordine, in tali circostanze, deve comunque essere convalidata dal pubblico ministero competente, il quale se ritiene che le operazioni siano state eseguite in assenza dei necessari presupposti (ad esempio, non v'era flagranza di reato oppure il verbale è stato trasmesso dopo le quarantotto ore previste dalla legge), la convalida sarà negata e tutte le indagini compiute saranno inutilizzabili. Anche in questo caso la perquisizione deve avvenire sempre nel rispetto della dignità personale della persona perquisita.

SACERDOTI TRASFERITI...

(continua da pag. 1)

recente scomparsa di Don Ottaviano e le espressioni di stima e riconoscenza che gli sono state tributate da tantissimi cittadini, anche sui social, sono una riprova di un legame profondo e duraturo nel nostro territorio. Sono i pastori che ci hanno seguito da bambini, al momento della prima comunione, poi da ragazzi e giovanissimi, nelle realtà associative (A.C. e Scouts), poi da giovani e che poi hanno celebrato le nostre nozze e ci hanno seguito come famiglie, ed hanno accompagnato i nostri cari anche nel momento del trapasso. Un legame forte con tutti i cittadini, e con le istituzioni, presenze vive e qualificanti per la nostra vita quotidiana, presenze impegnate ad ascoltare, a consigliare, anche ad aiutare rispetto ai tanti sofferenti ed ai tanti che si

sono trovati nel disagio. Un rapporto come quello sviluppatosi per decenni con Don Luigi, Don Gianni, Don Ottaviano, da dieci e più anni si è anche instaurato con Don Angelo, che abbiamo imparato ad apprezzare e che bene si è saputo rapportare con la città, pur nella complessità di essere l'unico parroco (anche per Roccamassima), anche se circondato da validi sacerdoti collaboratori. Anche Don Giovanni, in pochi anni, ha ridato vita alla Chiesa di S. Maria, non più parrocchia, orfana della presenza forte del suo parroco storico Don Ottaviano: ha ricreato un gruppo di bambini e giovanissimi, le famiglie si sono strette attorno a lui, si è visto un fervore di cui a Cori valle c'era effettivamente bisogno. Si dirà: ma tutto ciò continuerà con i nuovi

sacerdoti, nessun problema. Sono certo che chi verrà farà del suo meglio, ci mancherebbe. Però. Però continuo a chiedermi del perché di questo voler rompere i legami, appena consolidati, il voler agire un po' alla maniera della Gloriosa Arma, dove spesso i comandanti di stazione vengono fatti girare, ma lì posso comprendere la ratio, la necessità di non creare terreno fertile per condizionamenti esterni, non far attecchire amicizie e legami. Non credo che le problematiche delle parrocchie siano dello stesso tipo. Credo che così facendo si determini purtroppo una sorta di "spersonalizzazione" della funzione sacerdotale e del rapporto con la comunità locale dei fedeli. E in un momento storico come questo, tutto ciò contribuisce sempre

più ad alimentare quella c.d. "società liquida" dove il senso di comunità è in grave crisi, come dimostrano lo stato di salute dei c.d. corpi intermedi, dell'associazionismo, degli stessi partiti o dei sindacati. La Parrocchia è un po' l'ultimo baluardo, e torniamo al punto di partenza: perché allora questa girandola? In questo modo si rafforza solo il rapporto tra singoli e social come Facebook, dove non si cerca il rapporto interpersonale effettivo (tra pochi, ma costruito nell'autenticità), ma si sviluppa un rapporto "leggero" con una moltitudine di c.d. "amici" (100-500-1000, ecc.): e allora anche gli influencer come Chiara Ferragni e Fedez diventano il surrogato di qualcosa che non c'è più.

Antonio Bellizzi

SERVE PER LA MASSA? LA SETTORIALITÀ DEVE TENERE CONTO DELLA FISILOGIA

di Andrea Pistilli – Istruttore FIF e Personal Trainer

Una caratteristica del corpo umano, anzi, LA caratteristica del corpo umano che lo rende una macchina fantastica è la non-settorialità dei movimenti. Mi spiego meglio e per farlo partiamo da un esempio base molto semplice: le trazioni. Le trazioni, nel bodybuilding, sono l'esercizio principe per il dorso e ne esistono diverse varianti, compresa la variante che più di tutte viene considerata favorevole alla "massa", cioè quella a presa larga. È vero? Una cosa che spesso stupisce è che nelle trazioni entri in gioco il petto. Perché nelle trazioni (nella prima parte) viene coinvolto il petto? Perché la prima parte del movimento è la più complicata, la sola forza del dorso potrebbe non bastare e in sinergia lavora anche il petto. Considerate infatti che sollevarsi è un movimento naturale, siamo stati fatti per farlo tutti, sia chi si allena sia chi ha anche altro da fare. Il corpo non è fatto per lavorare in isolamento, se deve fare una cosa la fa nel modo più sicuro e dispendioso di energie, non nel modo più semplice. Questo spiega ad esempio perché le trazioni, essendo un esercizio molto pesante, coinvolgono tutti i muscoli della parte alta del corpo, tutti . . . Coinvolgono il dorso ed il petto

nella fase iniziale, durante tutto il movimento lavorano i retrattori e rotatori delle scapole, lavora il gran dentato, lavorano i bicipiti per quanto riguarda la flessione dell'avambraccio e persino i tricipiti danno il loro contributo adducendo insieme al dorso l'omero. Ogni muscolo ha un compito e lavora in una determinata fase (vedi il petto e i tricipiti all'inizio), ma sapere veramente quanto



venga stimolato non si può sapere nel dettaglio. Questo è uno dei motivi, a mio parere, per cui non ha senso chiedere se un esercizio serve o meno per la massa di un muscolo. Se ci si allena per l'ipertrofia quell'esercizio sicuramente aiuterà nel nostro obiettivo, ma certo non svilupperà solo un muscolo. Pare scontato affermare che un

esercizio è per la massa, solo se ci si allena per quell'obiettivo. Quindi è inutile farsi troppi problemi su quest'argomento, il corpo umano "è una sinergia coordinata di leve biomeccaniche che agiscono secondo le solite leggi della Fisica", nessun movimento, nessuno, può essere attribuito ad un solo muscolo, nemmeno quelli di isolamento. Continuando per questo discorso farei una piccola notazione anche sulla ricerca della settorialità, cioè nel trasformare gli esercizi in modo da poterli focalizzare su un muscolo e toglierne altri. Come appena mostrato, il corpo lavora con una miriade di muscoli in ogni singolo movimento, ma spesso si cerca di rendere un movimento complesso, come le trazioni, per solo un muscolo in particolare. È un esempio il classico caso dell'apertura della presa nelle trazioni. Più la presa si allarga, più il dorso lavora male (non meglio, ma solo in condizioni più svantaggiate perché le scapole si muovono male), ma questo aiuta il lavoro? Si fanno meno ripetizioni, si fatica di più, si fa meno lavoro . . . è davvero efficace? Un altro esempio è il lento avanti. Il lento avanti coinvolge molto anche il muscolo pettorale, facendo il lento dietro si taglia via il pettorale dal

lavoro e si aumenta il lavoro a carico della cuffia dei rotatori. È positivo togliere così tanto lavoro dal petto per ricercare maggiore settorialità delle spalle? Si usa meno peso, si lavora in posizione più svantaggiosa, maggior rischio di infortunio. Per l'isolamento ci sono gli esercizi di isolamento, snaturare un esercizio multiarticolare (che per natura coinvolge più muscoli possibili per tutelare le articolazioni) non sempre porta ai risultati sperati e a volte, nei casi peggiori (come nel lento dietro) anche ad infortuni. Esiste naturalmente anche un problema, in alcuni casi, dall'eccessivo isolamento. Si pensi per esempio alla differenza tra lo skull crusher e il french press. Il french press è uno skull crusher maggiormente cheatato, l'omero si muove e con uno slancio aiutato dal dorsale si aiuta il braccio ad estendere l'avambraccio. Nello skull crusher ciò non accade, il carico è totalmente sottoposto alla forza del tricipite che, isolato, rischia di essere sollecitato troppo. La settorialità deve tenere conto della fisiologia . . .

Bibliografia: Harre D., Teoria dell'allenamento. Società stampa sportiva 1977.

SESSUALITÀ E AFFETTIVITÀ

Salve, vi scrivo perché da tempo ho dei problemi di calo del desiderio e di secchezza, mancata idratazione, durante i rapporti; questa cosa sta minando la mia relazione che prima era molto felice e appagante. Ho preso per anni il un farmaco per un principio di endometriosi, per la precisione circa 4 anni e mezzo e a giugno scorso l'ho interrotto sotto consiglio del ginecologo. Avrei voluto una visita specialistica ma in questo momento non posso permettermela. Devo aggiungere alla lista dei farmaci che ho preso anche per un anno degli antidepressivi che sotto stretta cura della psicologa e la psichiatra poi ho terminato proseguendo comunque la psicoterapia. Dopo di che la mia vita è rifiorita e stavo decisamente meglio ma da quanto è sopraggiunto questo problema del calo di eccitazione e desiderio e della mancanza di lubrificazione, quasi totale assenza, non so proprio cosa fare. Il mio compagno è molto più fantasioso di me e questa cosa mi spaventava molto, sono sempre stata praticamente senza molte fantasie particolari ma

ho avuto sempre rapporti soddisfacenti. Ho già provato pomate, ovuli, lubrificanti ma non ho mai risolto. Lo stress che ne deriva e che deriva dalla precarietà lavorativa potrebbe essere un circolo vizioso, non più avuto un orgasmo da moltissimo tempo e questa situazione sta deteriorando il rapporto. Che posso fare? Cordialmente Eliana

Gentile Eliana, leggendo le sue righe è facile comprendere come la situazione che sta vivendo generi in lei insoddisfazione e preoccupazione; inoltre, da quello che scrive sembra che lei riesca ad avere una visione piuttosto completa di quello che le sta accadendo. La risposta sessuale femminile è un processo delicato, profondamente influenzato da molteplici fattori psicologici, fisici, ambientali e relazionali. Alla luce di ciò, è possibile che i farmaci assunti nel corso del tempo e alcune condizioni stressanti tuttora presenti nella sua vita ("lo stress che ne deriva e che deriva dalla precarietà lavorativa") abbiano contribuito a creare un circolo vizioso, come lei stessa intuisce, in cui il

desiderio è progressivamente diminuito. La ridotta lubrificazione vaginale ("secchezza, mancata idratazione durante i rapporti"), potrebbe di conseguenza essere legata ad un'assenza di "voglia" e di libido rispetto all'attività sessuale. Il desiderio, infatti, in quanto insieme di pensieri, immagini, fantasie inerenti la vita sesso-affettiva, è la più delicata delle diverse fasi della risposta sessuale umana e risente in maniera spiccata di quelle che sono le condizioni psico-fisiche della donna. In quest'ottica è possibile che ripristinando un buon desiderio sessuale possa anche migliorare la sua eccitazione fisica e mentale (ad es., lubrificazione). Inoltre, lo stato di preoccupazione che manifesta nei confronti della relazione con il suo compagno ("è molto più fantasioso di me e questa cosa mi spaventava molto, sono sempre stata praticamente senza molte fantasie particolari ma ho avuto sempre rapporti soddisfacenti") può contribuire ad alimentare uno stato di ansia che non facilita il raggiungimento di un adeguato livello di

eccitazione sessuale e di conseguenza di un'adeguata lubrificazione. Certamente, un buon lubrificante può aiutarla a risolvere l'aspetto organico dell'eccitazione ma non quello psicologico, strettamente legato, appunto, al desiderio sessuale. Alla luce di ciò, potrebbe essere utile per lei affrontare un percorso di consulenza psico-sessuologica individuale e/o di coppia, in modo tale da inquadrare meglio la problematica e capire le radici di tale difficoltà, aiutandola a ripristinare un soddisfacente equilibrio. Sperando di aver risposto in maniera esauriente alla sua richiesta le ricordo che al numero 0645540806 è attivo il servizio di consulenza telefonica anonimo e gratuito, dove esperti psico-sessuologi potranno ascoltarla. Un cordiale saluto

Gaetano Gambino

Società Italiana di Sessuologia e Psicologia (SISP)
Ogni mese diversi esperti risponderanno alle vostre domande su qualsiasi tematica legata alla sessualità e all'affettività, che potranno essere inviate all'indirizzo e-mail: corace@sisponline.it.

MODELLO DI CUSTOMER SATISFACTION

di Natalino Pistilli

Ovviamente a determinare la funzionalità delle strutture ricettive, oltre alle prestazioni al di fuori del prodotto base, è senza ombra di dubbio la soddisfazione che il cliente prova una volta che ha usufruito dei servizi di un hotel. Essendo una variabile fondamentale, è necessario sfruttare tutto il possibile per determinarne i livelli e, eventualmente, incrementarla. Per far sì che questo accada sono state proposte diverse modalità per permettere al cliente di lasciare la propria opinione in relazione ai servizi di cui ha fatto uso. Il più diffuso e più importante è sicuramente, il "Questionario di Customer Satisfaction" o anche detto "Questionario di Guest Satisfaction", che ha come scopo quello di porre domande al cliente in modo da poter capire quali tipi di servizi sono stati più apprezzati e quali meno, mettendolo in condizione di poter esprimere il motivo di un'eventuale risposta negativa. Ha

inoltre l'obiettivo di centrare la soddisfazione del cliente, permettendoci di capire in quali punti la nostra capacità gestionale ha avuto successo e in quali meno. Inizialmente era diffusa la modalità cartacea di questo questionario, la quale veniva lasciata in stanza oppure veniva riconsegnata al personale al momento del check-out, anche se la maggior parte delle volte, poteva anche essere lasciato in stanza arrivando agli uffici di direzione in forma anonima. Successivamente, questa modalità venne quasi totalmente sostituita dalla sua versione digitale, la quale poteva essere completata dal cliente sul sito aziendale una volta che sarebbe tornato a casa dopo il soggiorno. Ad oggi, per via della pandemia di Covid-19, l'uso del Questionario di Customer Satisfaction è ristretto al solo numero di persone che sono disposte a compilarlo online e che non hanno problemi ad accedere al sito con una email che possa

tranquillamente ricondurre alla propria identità. Struttura del Questionario di Customer Satisfaction. La struttura del questionario deve tenere conto delle tipologie di domanda che è possibile porre al cliente, infatti, ogni domanda può essere espressa correttamente in una modalità invece che un'altra. Tra queste tipologie ritroviamo: Domande Dirette, con cui si coinvolge direttamente il cliente (es. "Come ritiene sia efficiente il servizio ristorativo della struttura?"); Domande Indirette, percepibili dal cliente come domande generiche

(es. Secondo lei, i clienti possono ritenere efficiente il servizio ristorativo della struttura?); Domande Primarie, attraverso cui è possibile rispondere con "Sì" o "No"; Domande Secondarie, la cui risposta è determinata da quella di una domanda primaria a cui è associata; Domande Aperte, in cui il cliente deve scrivere la risposta e un'eventuale motivazione; Domande Chiuse, per cui è stato fatto un lavoro di precodifica e dove il cliente deve rispondere segnando una delle opzioni possibili.



Trattoria da Checco
di Luca Zerilli

NOVITÀ.... ORA ANCHE PIZZERIA
www.trattoriadachecco.it • trattoriadachecco@live.it
Via della Repubblica, 174 - CORI (LT)
Tel. 06.9678336 - Cell. 3336916586
COVEDÈ CHIUSO

II CONSULENTE FITOSANITARIO

importante "figura" a cui si ricorre, in ambito agricolo, per proteggere le nostre piante e per innovazioni in linea con i nuovi scenari nazionali ed europei: ma chi è, cosa fa e come si forma?

di Giovanni Conca

Nell'ampio scenario dell'**agricoltura**, come noto, il **coltivatore** o l'**imprenditore agricolo**, colui che legalmente svolge l'attività di un'**impresa agricola**, ha il dovere e la responsabilità di coordinare i **tre fattori** della produzione (**terra, forza lavoro, capitale**), assoggettandosi al rischio! Tuttavia, si può verosimilmente dire che, a volte (o abbastanza spesso), risulta importante e necessario ricorrere al consulente per opportune ed utili consulenze non solo per poter proteggere le nostre coltivazioni dalle diverse (e nuove) avversità e malattie ma anche per mettere in atto alcune innovazioni per aziende più competitive sul mercato ed in linea con i nuovi scenari europei e nazionali come il *Farm to fork* (strategia che fa parte del *Green Deal* della Commissione europea che vuole rendere sostenibile il sistema alimentare) e la nuova Pac (Politica agricola comune) o una delle politiche comunitarie di maggiore importanza, che impegna circa il 39% del bilancio dell'UE. Circa questa **figura**, infatti, **Agro-Notizie** (una delle note riviste settimanali per l'agricoltura di *Image Line*) ha utilmente evidenziato l'importanza del **tecnico** e, in particolare, quanto sia fondamentale quella del **Consulente fitosanitario** (con accertata relativa qualifica) nel **contesto agricolo attuale** in cui: compaiono sempre di più **organismi alieni** e **nuove malattie**; i mezzi di controllo chimici diminuiscono; gli obiettivi politici e quelli comunitari mirano ad una maggiore sostenibilità **ambientale, economica e sociale**. Tale **consulente**, tra l'altro, ha come compito quello di promuovere l'**innovazione** dell'azienda agricola ed ovviamente anche quello di aiutarla a diventare più competitiva sul mercato, aumentando ed aggiornandone il relativo utile **bagaglio di conoscenze**. A questo proposito, pertanto, sembra più che opportuno evidenziare che, il 28 gennaio 2021, si è tenuto un incontro on-line, "Tavola rotonda: il consulente fitosanitario e la protezione delle piante", organizzato dall'Aipp (Associazione italiana per la protezione delle piante). Tale **tavola rotonda** ha potuto contare (o vedere) la partecipazione di 300 persone sulla piattaforma Zoom (numero massimo consentito e peraltro raggiunto, si può dire, quasi immediatamente) e circa **duemila** visualizzazioni della diretta Face-book. All'evento sono intervenuti i vari rappresentanti del **Sistema** di formazione **scolastico ed universitario**, oltre a quelli del **Mipaaf** (Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali), delle **Regioni**, degli **Ordini** e dei **Collegi tecnici agricoli**. Sembra opportuno altresì sottolineare che durante la mattinata l'attenzione è risultata concentrata sui tre logici e naturali seguenti quesiti: **a)** chi è il **consulente fitosanitario**; **b)** quali sono i compiti del **consulente fitosanitario**; **c)** come si forma il **consulente fitosanitario**. Si può, ad ogni modo, asserire intanto che il consulente fitosanitario (*per la direttiva 2009/128 ed il Piano d'azione nazionale*) nasce con la normativa sull'**uso sostenibile dei prodotti fitosanitari** (direttiva 2009/128/CE) recepita dal Decreto legislativo 150 del 14 agosto 2012 e di conseguenza rientra nel **Pan**

(Piano d'azione nazionale), come già accennato, per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, scaduto nel 2019 e che a tutt'oggi risulta in fase di revisione. Riguardo la **definizione** di tale consulente possiamo senza alcun dubbio riferirla (tra i tanti e differenti tipi di consulenti: legale, contabile, informatico, medico, ecc..) ad una **persona esperta** in possesso di un **certificato di abilitazione** alle prestazioni di **consulenza** in materia di **uso sostenibile dei prodotti fitosanitari** e sui **metodi di difesa alternativi** (art.3 d.lgs. n.150/2012). Circa l'adeguata formazione invece risulta prevista una **formazione di base** (di 25 ore) ed una di **aggiornamento** (di 12 ore) derivanti dalle autorità competenti. Tali Autorità, infatti, sono le **Regioni** e le **Province autonome** responsabili per l'**istituzione** ed il **rilascio delle abilitazioni**. Sulla base di specifici accordi con i Vertici o Dirigenti competenti (per le Regioni, le Università, gli Istituti agrari, Ordini e Collegi professionali) del **settore agrario** si possono organizzare le attività formative **propedeutiche al rilascio e/o al rinnovo del certificato di abilitazione all'attività di consulente**. La valutazione ed il rilascio delle relative abilitazioni spettano, come già noto, esclusivamente alle diverse **Regioni** ed alle **Province Autonome**. Il Certificato di abilitazione va rinnovato ogni **5 anni** ed è valido su tutto il territorio nazionale. Per il rinnovo di tale certificato di **abilitazione alla consulenza** si dovrà verificare la partecipazione a specifici corsi od iniziative di aggiornamento. I titoli di studio per accedere all'abilitazione per consulente si riferiscono a **diplomi o lauree in discipline agrarie e forestali** a condizione che comportino un'adeguata conoscenza in **materia di difesa integrata** e sulle **materie** elencate nell'**allegato I**, comprovata dalla frequenza ad **appositi corsi con valutazione finale**. Il nuovo **Pan**, per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, prevede che periodicamente e, comunque, almeno ogni due anni il **Miur** (il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) aggiorni l'elenco dei titoli di studio equipollenti e il **Mipaaf** predisponga entro **12 mesi i materiali didattici per i corsi di base e di aggiornamento**. Circa l'imparzialità del consulente, si può dire che la sua attività è incompatibile con la condizione dei soggetti che hanno rapporti di dipendenza o di collaborazione diretta a titolo oneroso con soggetti titolari di autorizzazione di prodotti fitosanitari. Il soggetto in possesso del **certificato di abilitazione alla consulenza non può svolgere l'attività di vendita**, per contro il soggetto in possesso del certificato di abilitazione alla vendita **non può svolgere l'attività di consulenza**. **La nuova Pac promuoverà la conoscenza dei seguenti temi** riguardo i principi generali della difesa integrata (allegato III del d.lgs. n. 150/2012) come: **a)** tecnologie innovative che permettono di poter ridurre l'uso dei **prodotti fitosanitari** (agricoltura di precisione e digitale); **b)** metodi di produzione a basso apporto di prodotti fitosanitari, tra cui l'agricoltura biologica e la produzione integrata; **c)** utilità e vantaggi connessi al controllo funzionale delle macchine

irroratrici; **d)** tutela della **biodiversità** all'interno dei **siti natura 2000** e **aree naturali protette**. Nella bozza della nuova **Pac**, infatti, l'attività di consulenza viene inserita in un sistema più complesso ed articolato detto **Akis** (*Agricultural knowledge and innovation systems*) o sistema delle conoscenze che avrà come obiettivo principale quello di rendere l'agricoltura europea più **smart, sostenibile e digitale**.



La figura del **consulente fitosanitario** dovrà essere adeguatamente formata e, comunque, continuamente aggiornata perché è chiamata a svolgere un ruolo molto più articolato, rispetto al passato, per cui le diverse tematiche relative all'uso sostenibile necessitano di competenze specifiche. L'agricoltura di precisione e la digitalizzazione dovranno essere fondamentali nel raggiungimento degli obiettivi della sostenibilità in ambito dell'utilizzo di **prodotti fitosanitari**. Possiamo opportunamente evidenziare che da un'analisi, svolta da **Paolo Sambo** (Presidente del coordinamento corsi di studio in Scienze e tecnologie agrarie) e da **Agostino Brunelli** (Presidente delle giornate fitopatologiche), è emersa la situazione dei corsi di studio universitari in **Italia** ed il loro potenziale utile contributo per la formazione del **consulente fitosanitario**. Peraltro, osservando le materie e gli argomenti su cui devono essere basati i corsi di formazione per l'**attestazione di consulente fitosanitario**, si è definito un quadro generale della disponibilità di corsi di **laurea triennali** e **magistrali** potenzialmente coerenti con il profilo del **consulente fitosanitario**. Le discipline richieste sono: **A)** discipline delle produzioni (agronomia, coltivazioni erbacee, coltivazioni arboree, orticoltura); **B)** discipline dell'ingegneria agraria (idraulica, meccanizzazione e costruzioni rurali); **C)** discipline della difesa (come entomologia e patologia). In Italia, complessivamente vi sono 58 corsi di studio con lauree triennali in Scienze e tecnologie agrarie (compresi anche quelli in Scienze e tecnologie forestali e Viticoltura ed enologia) distribuiti in 29 sedi e 34 corsi di studio con lauree magistrali in 21 sedi. Al loro interno questi corsi di studio possono essere molto diversi a seconda del curriculum e quindi del tipo e del numero di esami. Analizzando tutti questi dati possiamo dire che: **1)** la formazione nelle materie importanti per il **consulente** viene fornita per la maggior parte dei casi da **laurea triennale**, pertanto è impossibile valutare l'apporto alle competenze da parte delle **lauree magistrali**; **2)** in Italia 45 curricula su 76 totali forniscono una buona conoscenza del sistema culturale delle

piante, di cui solo 27 (36% del totale) risultano completamente coerenti perché erogano esami di tutte e tre le discipline importanti; **3)** in Italia 31 curricula su 76 totali forniscono una conoscenza superficiale del sistema culturale della pianta; **4)** è bene istituire o aggiornare **specifici corsi** per lo **studio del diserbo** (cioè della gestione delle **infestanti**), i corsi per la **meccanica agraria** e quelli relativi alla **tossicologia**. Il ruolo del **consulente fitosanitario**, in ultima analisi, è cambiato e da ora in poi non sarà una figura esclusivamente preparata **sulle malattie delle piante** e sui **prodotti fitosanitari**. Il **consulente fitosanitario** sarà formato affinché abbia una visione multi-disciplinare. Tale consulente, infatti, dovrà conoscere tutti i fattori **biotici** e **abiotici** che influenzano la coltura, tutti i mezzi che permettono di prevenire l'insorgere delle malattie in campo e di conoscere tutte le varie strategie di difesa possibili affinché il prodotto fitosanitario diventi l'ultima soluzione possibile. Nello specifico, alla nuova figura del **consulente fitosanitario** è chiesto di: **a)** applicare i principi di difesa integrata (monitoraggio, scelta della cultivar, rotazioni, ecc.); **b)** applicare i principi della **produzione integrata** e dell'agricoltura biologica; **c)** scegliere i prodotti fitosanitari meno impattanti o pericolosi (ma efficaci); **c)** utilizzare **macchine irroratrici** che riducano i fenomeni di **inquinamento** (nuove tecnologie); **d)** applicare i principi dell'agricoltura di precisione (digitalizzazione); **e)** gestire i trattamenti in prossimità dei corpi idrici ed al confine con le aree frequentate dalla popolazione (scelta e applicazione di adeguate misure di mitigazione in funzione della fascia di rispetto e del prodotto fitosanitario utilizzato). In ogni caso, ai fini pratici, sembra evidente l'impossibilità di utilizzare il **solo titolo di studio** per valutare la formazione del **consulente fitosanitario**. Un importante contributo risulta offerto dai **percorsi didattici universitari** che tuttavia (probabilmente) questi potrebbero non essere completamente coerenti con l'esigenza specifica. Nel corso della **Tavola rotonda** è stato proposto di istituire anche un tavolo tecnico tra il **comitato scientifico del Pan** e la **Conferenza Nazionale per la Didattica Universitaria di AGRARIA** per poter identificare i **saperi minimi** a cui, sia le **Regioni** che i **corsi di studio**, possano fare riferimento per poter adeguare l'offerta formativa alle esigenze del **Pan**. A tal proposito sembra opportuno altresì menzionare un'altra notevole **figura**, sicuramente non proprio comune o poco conosciuta, com'è quella del **Biologo ambientale**, verosimilmente fondamentale nella gestione e nella manutenzione del **Territorio** nonché nell'**Ecologia Urbana**, evidenziata peraltro dalla "**Rivista di Agraria**" ricordando l'indispensabile e storico ruolo del **Biologo ambientale** nella **Botanica applicata** e nella **progettazione botanica**. Con "**facendo si impara**" (*By doing we learn*), uno dei vari motti che conio **Patrick Geddes**, botanico ed ecologo nonché grande **biologo** scozzese, ideatore dell'**architettura del paesaggio** e di molti concetti fondamentali che, ancora oggi,

(continua a pag. 12)

LE TEORIE DI APPRENDIMENTO PIÙ RECENTI

Bruner e Gardner

di Andrea Pontecorvi

Parlando di teorie di apprendimento più recenti non possiamo non porre il nostro focus sulle teorie di Bruner sullo sviluppo dell'intelligenza e sull'apprendimento e su quelle di Gardner relative alle intelligenze multiple con uno sguardo verso le applicazioni di queste teorie in ambito educativo. Bruner sottolinea l'importanza del ruolo della cultura e dei suoi strumenti nello sviluppo. L'attività scientifica di Bruner comincia negli anni '40 del 1900 negli USA, in un ambiente universitario segnato dalle teorie del comportamentismo. Nonostante questo Bruner diede attenzione alle nuove correnti culturali che avrebbero poi portato all'avvento del cognitivismo; inizia ad interessarsi allo sviluppo cognitivo e all'educazione negli anni '50 e '60, venendo a contatto con Piaget e con le opere di Vygotskij. La riflessione di Bruner sullo sviluppo cognitivo e sull'educazione è caratterizzata dal tentativo di integrare l'approccio di Piaget (basato sulle strutture cognitive che si sviluppano per stadi) con quello socioculturale di Vygotskij (secondo cui il bambino impara ad organizzare il proprio pensiero negli scambi linguistici con gli altri e attraverso l'uso dei simboli – scrittura - e degli strumenti della cultura - computer, televisore, ecc). Bruner ipotizza l'esistenza nella nostra cultura di tre diversi sistemi (o modalità) di rappresentazione della conoscenza, che corrispondono ad altrettante modalità di pensiero e di apprendimento della nostra mente: - il sistema attivo di rappresentazione, in cui la conoscenza è organizzata in sequenze di azioni, costruite attraverso l'esplorazione (es: quando un bambino piccolo scopre che battendo un oggetto di metallo contro un altro crea dei suoni interessanti). Si tratta di una modalità di pensiero e di apprendimento centrato sull'azione: si impara a fare qualcosa attraverso la sperimentazione pratica di un'attività. - il sistema iconico di rappresentazione (icona = immagine), in cui la conoscenza è presentata attraverso immagini; esso è legato alle percezioni di vista e udito da cui deriva un secondo tipo di apprendimento legato all'osservazione del fare: ci sono delle abilità che si apprendono "vedendo fare", osservando e "imitando" l'azione che l'altro compie. - il sistema simbolico di rappresentazione, in cui la conoscenza è presentata attraverso simboli (la scrittura, le formule matematiche, note musicali ecc). Questo sistema è centrato sul pensiero, che collega a questi simboli dei significati, e sul linguaggio, che consente di comunicare, quindi di condividere con gli altri il rapporto tra significati e simboli. Questa suddivisione riprende la successione degli stadi della teoria di Piaget, che descrive lo sviluppo cognitivo nelle tre fasi sensomotoria, rappresentativa e operatorio-formale. Utilizzando il

sistema attivo di rappresentazione, il bambino identifica un oggetto soprattutto per l'uso che ne fa, costruendosi una rappresentazione motoria dell'esperienza (es: la palla è un oggetto da spingere e che si muove); questo livello di sviluppo cognitivo può essere accostato al periodo senso-motorio di Piaget, in cui il pensiero consiste in schemi di azione interiorizzati (sequenze di movimenti che il bambino può compiere su oggetti per ottenere un certo risultato → spingere una palla per vederla rotolare). Usando il sistema di rappresentazione iconico, il bambino si costruisce una rappresentazione degli oggetti attraverso l'uso dell'immaginazione (es: la palla è un oggetto di forma rotonda): quindi questo sistema può essere accostato al periodo dell'intelligenza rappresentativa di Piaget, in cui le azioni mentali del bambino all'inizio sono fortemente legate alle immagini (stadio pre-operatorio o del pensiero intuitivo). Nel sistema simbolico l'esperienza può essere rappresentata e comunicata attraverso insiemi di simboli verbali, matematici, musicali, che sono dei veri e propri linguaggi che caratterizzano la cultura della nostra società (es: la palla è una sfera con determinate proprietà geometriche); quest'ultimo sistema è più complesso rispetto a tutti gli altri e può essere accostato al periodo delle operazioni formali di Piaget. Bruner ipotizza che questi sistemi di rappresentazione della conoscenza siano legati e interdipendenti, per cui le capacità a livello simbolico presuppongono quelle a livello attivo e iconico. Tuttavia, a differenza di Piaget, non c'è una relazione necessariamente gerarchica fra le tre forme di pensiero: egli ipotizza che tali forme possano essere compresenti nei diversi momenti della vita del bambino e dell'adulto. Inoltre Bruner attribuisce un ruolo importante alla cultura, poiché favorisce il passaggio da un sistema di conoscenza all'altro, soprattutto grazie ai contesti di esperienza e alle possibilità di interazione sociale con adulti e coetanei. In questo modo i bambini capiscono il significato dei simboli e i modi in cui vengono usati gli strumenti. La cultura modella il pensiero attraverso i sistemi simbolici e gli strumenti che mette a disposizione: la possibilità di mettere per iscritto le nostre idee modifica i processi mentali che usiamo per organizzare il pensiero per tradurlo in forma scritta. Infine, ricollegandosi al concetto di mediazione di Vygotskij, Bruner definisce gli strumenti degli "amplificatori" culturali del sistema sensoriale e motorio dell'individuo. Vengono usati come delle protesi che aumentano il potere di azione dell'uomo sulla realtà. Nella costruzione e nell'uso di questi strumenti il pensiero viene plasmato in forme attive, iconiche e simboliche. Il processo di crescita

dell'individuo prevede l'interiorizzazione dei modi di usare i simboli che esistono nella cultura, veicolati da strumenti che sono degli amplificatori dei suoi poteri. Howard Gardner riprende e sviluppa il discorso di Bruner sui modi che utilizziamo per rappresentare la conoscenza, concentrando la sua attenzione sui sistemi simbolici; cioè sugli insiemi di simboli che usiamo in ogni ambito del sapere nella nostra cultura (la musica si esprime con il sistema simbolico della notazione musicale, la lingua con la scrittura, l'informatica con i linguaggi di programmazione). Il pensiero di Gardner di basa sulla critica all'approccio psicometrico allo studio dell'intelligenza: questo approccio considera l'intelligenza come una facoltà unitaria, che può essere misurata attraverso test che attribuiscono punteggi di quoziente intellettivo (QI) e permettono di confrontare tra loro individui "più" o "meno" intelligenti. L'idea di Gardner si sviluppa anche intorno al tramonto dell'idea piagetiana che vedeva l'intelligenza come una funzione generale: universale nel modo di svilupparsi, in quanto procede attraverso gli stessi stadi in tutte le culture; unitaria nei vari ambiti di conoscenza, perché si sviluppa in modo omogeneo attraverso tutti i domini del sapere. Secondo questa idea, chi è "intelligente" in ambito matematico non può che esserlo anche nell'ambito linguistico; questi due aspetti sono stati criticati da molti ricercatori. L'universalità degli stadi attraverso la cultura descritta da Piaget era stata già messa in discussione dagli psicologi di approccio socioculturale; essi dimostrarono che non sempre era possibile trovare in culture di altri popoli le prestazioni equivalenti allo stadio operatorio formale riscontrato tra gli occidentali. Anche l'unitarietà dell'intelligenza attraverso i vari ambiti di conoscenza era già stata criticata. Piaget, resosi conto di questo problema, aveva introdotto nella sua teoria un fattore di spostamento (o di scarto) chiamato *decalage*, che indicava la possibilità che una stessa capacità potesse comparire in tempi diversi se applicata a materiali diversi. Gardner formula una definizione di intelligenza intesa come "capacità di risolvere problemi o creare prodotti che sono apprezzati all'interno di uno più contesti culturali". Egli arriva a sostenere che gli esseri umani dispongono di almeno 8 modi di conoscere il mondo, ovvero di 8 intelligenze: possiamo conoscere la realtà attraverso il linguaggio, l'analisi logico-matematica, l'osservazione scientifico-naturalistica, la rappresentazione spaziale, il pensiero musicale, l'uso del corpo per risolvere problemi o per fare cose, altri individui e la comprensione di noi stessi. L'uomo realizza le sue migliori prestazioni quando usa il sistema di simboli o le procedure che gli si addicono maggiormente. È importante anche tenere

presente la distinzione tra le intelligenze e i domini di conoscenza cui si applicano, che sembrano interagire: la matematica è un campo che assumiamo implichi un'intelligenza di tipo matematico, ma può anche richiedere intelligenza spaziale, linguistica e corporea. Alcune intelligenze possono vere tra loro confini sfumati, come sembra per l'intelligenza musicale e spaziale che appaiono in relazione. Le intelligenze compaiono in età precoce: nel corso delle loro ricerche sull'applicazione di piani educativi che riguardavano la scuola per l'infanzia e le prime classi della scuola elementare, Gardner e colleghi rilevano che bambini di non più di 4 anni presentavano profili di intelligenza già del tutto particolari. Sulla base di questi assunti Gardner fa una riflessione critica sull'istituzione scolastica, che predilige modalità di insegnamento e di valutazione di tipo linguistico e di tipo logico-matematico. → questo porta a valutare come "fallimenti" le prestazioni di alcuni studenti solo perché non hanno il tipo di intelligenza che l'istituzione scolastica predilige. Per capire, far sì che la scuola si "apra" e promuova i diversi tipi di intelligenza, Gardner risponde ricorrendo all'idea dell'"apprendistato" e a quella del "museo del bambino". Gardner sostiene che in varie parti del mondo l'educazione viene impartita attraverso il sistema dell'apprendistato, che utilizza come modalità educative l'osservazione e l'imitazione: un soggetto che vuole acquisire una competenza osserva, imita e viene guidato da un esperto a realizzare una certa attività; in questo modo si valorizzano le modalità di apprendimento legate a più tipi di intelligenze, perché si impara non solo attraverso il linguaggio ma anche attraverso l'osservazione e l'agire concreto. Il museo del bambino è un'immagine che Gardner usa per riferirsi ad un ambiente di apprendimento che sia stimolante per chi studia, perché contiene "pezzi reali" della nostra cultura. I musei scientifici o i musei per bambini sono luoghi in cui i bambini possono, ad esempio, osservare con il cannocchiale le fasi della luna, simulare le eclissi, manovrare astronavi, guardare da vicino animali, modificare riproduzioni di quadri famosi, avendo quindi l'opportunità di sperimentare dal vivo in modo stimolante il ruolo di biologo, di fisico, di artista. Riprendendo questa idea Gardner propone di creare a scuola degli ambienti con materiali realmente usati da chi svolge un'attività professionale nella nostra società, che implicano l'uso di diversi tipi di intelligenza. Es: costruire una scuola l'angolo del naturalista, dove vengono messi vari campioni di roccia o un vivaio per girini; oppure lo spazio della narrativa dove i bambini creano racconti di fantasia usando marionette o disegnando storie o producendo libri.

LA VITA HA UN VALORE? (continua da pag.1)

di benessere collettivo, i novanta miliardi di perdite causati dai 30mila decessi fossero un male minore rispetto al lockdown. Nella storia dell'umanità le stime attribuite al valore della vita sono state le più diverse. Nel 1910 un articolo del New York Times – intitolato *What the baby is worth as a national asset* – usava una stima dell'economista di Yale Irving Fisher per dedurre che un bambino, alla nascita, valesse 362 dollari ogni 450 grammi. Il calcolo si basava sulla stima della potenziale ricchezza prodotta dal bambino o dalla bambina nel corso della sua esistenza. La tendenza a quantificare il valore della vita degli esseri umani sulla base della capacità di produrre reddito è una prassi di lungo corso. Secondo lo storico dell'università di Haifa Eli Cook deriva dallo schiavismo. È stato il governatore del South Carolina, lo stato che nel 1740 aveva la percentuale più alta di schiavi nel paese, a calcolare il pil sulla base del fatto che ogni schiavo produceva un reddito pro-capite di 40mila sterline all'anno. Per Cook, la teoria del

capitale umano deriva esattamente da queste stime. Ancora oggi, la teoria del capitale umano calcola il valore della vita sulla base dei redditi percepiti. Secondo l'Istat la vita di un italiano vale in media circa 342mila euro all'anno. Tuttavia, poiché lo "stock di capitale umano" – come lo chiamano gli economisti – non è uniforme nella popolazione, ne consegue che la vita di un giovane vale di più della vita di un anziano perché ha davanti a sé più anni per lavorare, esattamente come la vita di un uomo vale di più rispetto alla vita di una donna: per l'Istat, non a caso, il valore pro-capite maschile è pari a 453mila euro, mentre quello femminile è circa la metà, 231mila euro. Come spesso accade, invece di spiegare le disuguaglianze sociali, questi valori le misurano e normalizzano il fatto che, nel nostro mondo, alcune vite semplicemente valgono più delle altre. Negli ultimi mesi sono state molte le dichiarazioni di esponenti del mondo politico e imprenditoriale in base alle quali eliminare le vite meno produttive sarebbe quasi

vantaggioso perché consente di risparmiare sulla spesa pubblica e sulle pensioni. Negli Stati Uniti un funzionario comunale della California è stato costretto alle dimissioni per aver affermato che la pandemia non è altro che uno strumento usato dalla natura per "permettere ai malati, agli anziani, ai deboli di seguire il loro corso naturale", e per "porre fine a quello che è un peso significativo per la società", riferendosi ai senzatetto. Negli ultimi mesi le associazioni di pensionati e delle persone con disabilità sono intervenute duramente per stigmatizzare la tendenza a definire alcune vite meno importanti di altre. Per certi versi, le parole di alcuni politici mostrano come le disuguaglianze sociali precedano la stima economica del valore della vita, rendendo manifesta l'esistenza di gerarchie che diventano esplicite ogni qual volta una comunità decide di cercare il capro espiatorio, la vittima da sacrificare per accelerare l'uscita dalla crisi e per ripristinare condizioni di normalità. In questa pandemia l'untore è stato dapprima il migrante, nei

mesi in cui ancora si parlava di "virus cinese", e gradualmente si è incarnato nelle persone più vulnerabili, suggerendo che la "salute" delle finanze pubbliche dipendesse dalla capacità di ridurre l'oneroso bisogno di cura degli anziani, dei disabili e delle persone più fragili. Il soldo (brutto, sporco e cattivo) conta, quindi. Questo, tra parentesi, è anche il motivo per il quale dovrete sospettare di tutti quei politici che, nell'elogiare gli effetti positivi di una misura, al di là dell'emergenza Coronavirus, dichiarano "se anche una sola persona ha ottenuto benefici da tutto questo, allora io sono soddisfatto". Errore gravissimo. In presenza di risorse finite, queste vanno investite in misure che portino il più ampio livello di beneficio possibile a parità di spesa con altre (potenziali) misure. Altrimenti la scelta è ideale —e ci può stare— ma allora va dichiarata come tale. E sono eccezioni, non possono diventare la regola.

Le Buone Pratiche

SORELLA ACQUA Per annaffiare, una buona regola è quella di riempire l'annaffiatoio dopo l'uso, per avere sempre a disposizione acqua riposata e a temperatura ambiente. Inoltre, se avete acceso il condizionatore, ricordatevi di non buttar via l'acqua (praticamente pura). Conservatela in una tanica per annaffiare: ottima per le acidofile (camelie, rododendri, gardenie, ortensie) e le piante grasse, dato il basso contenuto di sali minerali. E anche per il ferro da stiro.

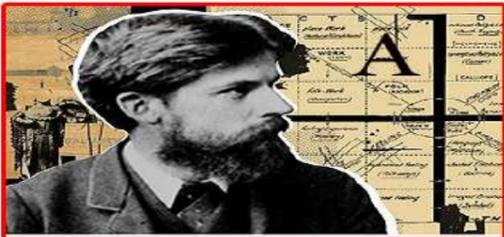
IL CONSULENTE FITOSANITARIO

(continua da pag. 10)

vengono utilizzati in diversi contesti volti alla progettazione di **spazi verdi all'interno di aree urbane**. Possiamo pertanto, seppure sinteticamente, considerare il **Biologo ambientale** quale **figura cardine** per la **tutela** e per la **gestione del territorio**, sia naturale che urbano, visto anche che attraverso **"imparare facendo"** e alla luce

verosimilmente di una conoscenza **olistica** (posizione teorica secondo cui le proprietà di un sistema non possono spiegarsi singolarmente) e utilmente approfondita dell'ambiente e della natura, che caratterizzano questa importante e **poliedrica figura**.

Giovanni Conca



DIDASCALIA DELLE FOTO:

A: Patrick Geddes, biologo scozzese (1854-1932), padre dell'architettura del paesaggio e dei concetti di conurbazione, bioregionalismo, geografia evolutiva e giardino pedagogico.
B: René Dubos, biologo francese (1901-1982), - Pensa Globalmente, agisci Localmente - padre scientifico degli Ecurbanoidi (idee e progetti per le città con parchi, corsi d'acqua, ecc.).

LA LINGUA DI CORI

Dal Dizionario Corese-Italiano di Pietro Vitelli

Ardo, agg e sm e sn, alto, altura. Viene pronunciato così anche il nome proprio Aldo, in particolare dalle persone più anziane. Come sostantivo indica un luogo elevato, alto (*jamo allo ardo*, andiamo nel luogo alto). Nel significato di alto si usa anche il termine *vardo*.

Chélla, pron e agg dim, quella. Proprio quella; *chélla llòco*. Il termine a volte assume il significato generico di cosa quando segue un altro dimostrativo (*famme vétè ssa chélla*, fammi vedere codesta cosa; *s'è tóta chélla chélla*, si è presa quella cosa, ecc.).

Matòsca, esclamazione di rabbia, disappunto o meraviglia; caspita, accidenti (*matòsca che bella recazza!*, caspita che bella ragazza!). Forma di imprecazione leggera, *mannaggia la matòsca!*. Il termine, per il maschile e il femminile, assume anche il significato di individuo (*ma chi è chio matòsca*, ma chi è colui; *chélla matòsca c'è ita própia*, quella donna c'è andata davvero).

Sóprano, sm e agg, soprano. In dialetto ha inoltre il significato arcaico di sovrano e quello ancora in uso di altezzoso, arrogante, altero, borioso, presuntuoso, tracotante, superbo. Il termine, *sóprana*, si riferisce spesso a donna orgogliosa e arrogante.

Vascèlla, sf, cestino di vimini nel quale i pastori conservano le ricotte o il formaggio appena prodotto per dargli una forma.

Nzialómmai, avv, giammai; esclamazione anche di disponibilità, che dio non voglia, se per caso (*nzialómmai piove ci macerimo*, se viene per caso a piovere ci bagnamo completamente; *ci vé co mmi? nzialómmai!*, ci vieni con me? giammai!). Può essere sinonimo di *nziammai*.

Nziammai, avv, per carità, per caso, per disgrazia. Può avere anche il significato di *nzialómmai*.

Sciuricata, sf, scivolata, scivolone (*è fatta na sciuricata e pe póco nz'è rutto jo bbacino*, ha fatto un tale scivolone e per poco non ha rotto il bacino).

L'angolo della poesia

QUER PO' DE POVESIA

A voja a dì, li tempi so cammiati,
nun zò più quelli de li tempi annati,
quanno c'era l'amore e er sentimento
e la sacralità der giuramento.

Ce stava er baciavano, la dolcezza,
la discrezione e l'addelicatezza,
che mò conzideramo smancerie
e arinnegamo come stronzerie.

È tutto n'arembaggio a li sesterzi,
magnere e boni modi se sò perzi
nun vanno più de moda, cò la scusa
che sò cumpurtamenti da matusa,
cusi quer po' de povesia che c'era
adesso è addiventata 'na chimera.

Mario Ferraro

LA FRASE DEL MESE

"La vita è come un gioco di scacchi: noi tracciamo una linea di condotta, ma questa rimane condizionata da ciò che piacerà di fare all'avversario, nel gioco degli scacchi, dal destino, nella vita"

Arthur Schopenhauer

La testata "Il Corace" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazioni. Le opinioni espresse nei testi pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi. Riproduzioni e citazioni sono consentite purché siano espressamente indicate la fonte e l'autore.

Il mensile "Il Corace" riprenderà le pubblicazioni a settembre. Nei mesi estivi, all'occorrenza, utilizzeremo il blog e la pagina Facebook.

L'Associazione Culturale "Il Corace" augura una buona estate.

LUNA INCORNICIATA IN UN LAMPIONE DI PIAZZA DEL TEMPIO D'ERCOLE

Foto di Pasquale Cupiccia



"IL CORACE"

Mensile dell'Associazione Culturale **"Il Corace"**

Direttore Responsabile
Emanuela Dolci

Sede dell'Associazione
Via G. Marconi, 1 - CORI (LT)
Tel. 339.3375736
E-mail: ilcorace@libero.it

Stampa
Nuova Grafica 87 s.r.l.
PONTINIA (LT)
Tel. 0773.86227

Articoli raccolti per la pubblicazione fino al 29/06/2021